

RESOCONTO STENOGRAFICO

93.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG		PAG.
Missioni	10249	AIARDI ALBERTO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	10258, 10269
Disegno di legge: (Trasmissione dal Senato)	10249	GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	10258, 10269
Disegno di legge (Seguito della discussione):		GORIA GIOVANNI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	10289, 10290
S. 471. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (<i>approvato dal Senato</i>) (2044).		MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	10254, 10270
PRESIDENTE	10250, 10252, 10254, 10255, 10256, 10257, 10258, 10259, 10265, 10269, 10270, 10276, 10283, 10284, 10285, 10286, 10287, 10288, 10289, 10290, 10292	MARTINO GUIDO (PRI)	10289
		MATTIOLI GIANNI (Verde)	10258
		MELLINI MAURO (FE)	10256
		NATTA ALESSANDRO (PCI)	10283
		PAJETTA GIAN CARLO (PCI)	10285
		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	10285
		RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	10253
		RUSSO FRANCO (DP)	10284, 10285
		RUTELLI FRANCESCO (FE)	10270, 10286, 10287
		TAMINO GIANNI (DP)	10255

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

	PAG.		PAG.
SCÀLFARO OSCAR LUIGI (DC)	10288	gate relative al nuovo codice di	
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	10252	procedura penale:	
		(Convocazione per la costituzione) .	10290
Disegno di legge di conversione:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio)	10249	(Annunzio)	10292
(Assegnazione a Commissione in se-		Sui lavori della Camera:	
de referente ai sensi dell'articolo		PRESIDENTE	10292
96-bis del regolamento)	10249	Su un lutto del deputato Agazio Lo-	
Proposte di legge:		lero:	
(Annunzio)	10289	PRESIDENTE	10292
Proposta di legge d'iniziativa regio-		Votazioni segrete	10259, 10270, 10277
nale:		Apposizione di firme ad una risolu-	
(Annunzio)	10249	zione	10292
Interrogazioni e interpellanza:		Ritiro di un documento di sindacato	
(Annunzio)	10292	ispettivo	10292
Risoluzione:			
(Annunzio)	10292		
Commissione parlamentare per il pa-			
rere al Governo sulle norme dele-			

La seduta comincia alle 11.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Merloni e Tognoli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 9 febbraio 1988 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale del Lazio:

«Modalità di versamento dei contributi agricoli unificati per la mano d'opera impiegata dalle regioni, dagli enti subregionali, dagli enti locali, dalle comunità montane e dagli enti collettivi» (2317).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 9 febbraio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla

Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 763. — «Autorizzazione al Consiglio nazionale delle ricerche e all'Istituto nazionale di fisica nucleare per la stipulazione di contratti con esperti di alta qualificazione tecnico-scientifica» (approvato da quella VII Commissione permanente) (2315).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 febbraio 1988, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 febbraio 1988, n. 28, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato» (2316).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis).

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (approvato dal Senato) (2044).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato respinto l'articolo 3, con l'annessa tabella 1/A. Il Governo ha successivamente presentato l'articolo aggiuntivo 4.01 (da premettere all'articolo 4), che ripropone in un testo modificato l'articolo e la tabella respinti nella seduta di ieri. La Presidenza ritiene ammissibile tale articolo aggiuntivo in base ad una prassi consolidata, dovendo la Camera pronunciarsi su un bilancio completo di tutti i relativi stati di previsione.

L'articolo aggiuntivo presentato dal Governo è del seguente tenore:

All'articolo 4 premettere il seguente:

ART. 3.

(Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e disposizioni relative).

1. Sono autorizzati l'impegno e il paga-

mento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 1/A).

2. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1988, è comprensiva della somma di lire 199.000 milioni da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei «programmi finalizzati», approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nonché della somma di lire 22.000 milioni da riferire alle iniziative di ricerca scientifica nel settore della luce sincrotrone approvate dallo stesso CIPE.

3. Il ministro incaricato del coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica cura che la realizzazione dei programmi finalizzati sia conforme alle indicazioni formulate dal CIPE, riferendo entro il 30 agosto di ogni anno allo stesso Comitato sullo stato dei programmi. Per lo svolgimento di tali attribuzioni si avvale dell'opera di apposita Commissione interministeriale i cui membri sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su sua proposta, sentite le amministrazioni interessate alla realizzazione dei programmi.

4. Il ministro del tesoro, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione delle somme iscritte al capitolo n. 3411 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1988.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono apportate le seguenti variazioni in termini di competenza e di cassa:

Capitolo n. 1105 - Manutenzione, ecc.	L.	-	20.000.000
Capitolo n. 1109 - Spese postali, ecc.	L.	+	20.000.000
Capitolo n. 1110 - Spese per studi, ecc.	L.	-	50.000.000
Capitolo n. 1113 - Fitto di locali, ecc.	L.	-	100.000.000
Capitolo n. 1114 - Spese per lavori di ricerca, ecc.	L.	+	100.000.000
Capitolo n. 1117 - Spese per l'organizzazione, ecc.	L.	+	50.000.000
Capitolo n. 1631 - Spese di ufficio	L.	+	50.000.000
Capitolo n. 1633 - Manutenzione ecc.	L.	+	50.000.000
Capitolo n. 1637 - Spese per l'attuazione di corsi, ecc.	L.	-	100.000.000
Capitolo n. 3212 - Spese postali, ecc.	L.	+	5.000.000
Capitolo n. 3213 - Fitto di locali, ecc.	L.	+	90.000.000
Capitolo n. 3215 - Spese di ufficio	L.	+	5.000.000
Capitolo n. 3216 - Spesa per il personale, ecc.	L.	-	100.000.000
Capitolo n. 3584 - Funzionamento, ecc.	L.	+	30.000.000
Capitolo n. 3585 - Spese di ufficio	L.	+	200.000.000
Capitolo n. 3586 - Manutenzione, ecc.	L.	+	100.000.000
Capitolo n. 3588 - Spese postali, ecc.	L.	+	20.000.000
Capitolo n. 3593 - Spese per l'organizzazione, ecc.	L.	+	50.000.000
Capitolo n. 3596 - Rimborso alle Amministrazioni, ecc.	L.	-	500.000.000
Capitolo n. 3599 - Spese telefoniche	L.	+	100.000.000
Capitolo n. 2531 - Fondo da ripartire per le spese di organizzazione, ecc.	L.	-	9.000.000.000
Capitolo n. 2982 - Spese di funzionamento dello Ufficio del Garante	L.	+	200.000.000
Capitolo n. 6366 - Compensi per speciali incarichi	L.	+	50.000.000
Capitolo n. 6367 - Spese per il funzionamento, ecc.	L.	+	60.000.000
Capitolo n. 6369 - Spese per studi, ecc.	L.	+	40.000.000
Capitolo n. 6529 - Documentazione planimetrica, ecc.	L.	+	100.000.000
Categoria IX - Somme ripartibili			
Capitolo n. 3411 - Fondo da ripartire per le esigenze connesse con l'attività di coordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno	L.	+	9.000.000.000

Conseguentemente, modificare i totali delle rubriche e delle categorie, i riassunti e i riepiloghi della tabella, il quadro generale riassuntivo di competenza e di cassa, il bilancio pluriennale 1988-1990.

4. 01.

Governò.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

A questo articolo aggiuntivo è stato presentato il seguente subemendamento:

All'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo aggiungere le seguenti variazioni:

Capitolo n. 1106 - Spese riservate
—350.000.000

Capitolo n. 1110 - Studi e indagini
+350.000.000

0.4.01.1

Mattioli, Cima, Donati, Andreis,
Scalia.

Passiamo agli interventi sull'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo e sul subemendamento Mattioli 0.4.01.1 ad esso presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, poc'anzi, dichiarando l'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo, ella ha fatto riferimento ad una prassi consolidata, e su ciò nessuno può dissentire o darle torto. Infatti, non è purtroppo la prima volta che sulla strada del Governo e della maggioranza si verificano incidenti di percorso di questo genere.

Non vorrei però che si consolidasse una prassi che ritengo non consolidabile, cioè quella secondo cui un Governo senza maggioranza continua a rimanere in carica in attesa di chiarimenti o di tempi migliori oppure di chissà che cosa.

Parallelemente a questa situazione oggettiva del Governo, si sviluppa nel paese, sulla stampa ed in Parlamento una polemica a distanza all'interno della maggioranza: al Presidente del Consiglio viene contestato da eminenti giornalisti (lo abbiamo ascoltato ieri sera in televisione) il fatto che il Governo sia privo di una maggioranza che lo sostenga e che, pertanto, dovrebbe dimettersi.

Questa opinione, condivisa anche all'interno della maggioranza ma respinta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, induce autorevoli parlamentari a sollecitare precisazioni del resto ovvie, com'è ovvio

affermare che senza maggioranza non solo non si possono approvare la legge finanziaria e il bilancio dello Stato ma non si può approvare alcun'altra legge.

È questa una tesi ovvia che troviamo anche sulle labbra degli esponenti della maggioranza (per tutti si è espresso il Presidente della Commissione bilancio, onorevole Cirino Pomicino), ma, a prescindere dalla rispettabilità delle opinioni e dal fatto che d'altronde ci troviamo di fronte non ad una opinione ma alla constatazione oggettiva di un fatto, che cosa produce questa situazione di disagio nel Parlamento?

La Camera si trova a dover percorrere quest'ultima fase dell'approvazione del bilancio dello Stato in una situazione di incertezza e di ambiguità, nella quale si è costretti a far ricorso troppo spesso alla «prassi consolidata» della presentazione di nuove tabelle, frettolosamente predisposte dal Governo.

Anzi, noi immaginiamo che il Governo abbia non le ruote di scorta, ma le tabelle di scorta di tutti i dicasteri in vista di eventuali future bocciature che possano verificarsi in presenza di una situazione di scollamento della maggioranza!

Comunque riteniamo — e mi rivolgo alla cortesia dell'onorevole Presidente della Camera — che i nostri lavori non possano più proseguire in queste condizioni di incertezza, di ambiguità, di improvvisazione e di «prassi consolidata», quella grazie alla quale si inserisce ora l'articolo aggiuntivo del Governo 4.01 che in realtà apporta solo risibili ritocchi quantitativi ad alcuni capitoli di bilancio. Crediamo invece che si debba provvedere in maniera diversa e aspettare che il Governo si metta d'accordo con la sua maggioranza, affinché il Parlamento sappia se quest'ultima sostiene veramente il Governo e le leggi finanziaria e di bilancio (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, qualora nel prosieguo della seduta si proceda a votazioni segrete, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'ar-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

articolo 49 del regolamento, per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Come galoppa in questi giorni la Costituzione materiale, signor Presidente! Credo allora che un momento di riflessione sia necessario.

Il Presidente del Consiglio sta dando prova, come dire?, di virtù repubblicana affermando che sarebbe quasi un tradimento, un attentato alla Costituzione se egli annunciasse di volersi dimettere o se desse un termine al suo Governo. Credo che molti in quest'aula potrebbero rallegrarsi di questo ravvedimento del Presidente del Consiglio, il quale non era assente in un precedente Governo, che aveva dichiarato esplicitamente nelle aule parlamentari di volersi dare un termine. Allora le obiezioni furono respinte con un po' di decisione.

Non so se, così come il Presidente del Consiglio si è ravveduto, si siano ravveduti anche i «giuristi di Palazzo» che sostennero la perfetta ammissibilità di un Governo di cui si era già annunciata la morte. Ma, nel nostro caso, credo che la situazione sia andata un po' oltre.

Presidente, so che vi è una «prassi consolidata»: l'ho vista consolidarsi sotto i nostri occhi! Ma è una prassi che non ci siamo mai stancati di contestare, fin dal primo caso. Oggi noi riteniamo politicamente inammissibile, prima ancora che formalmente discutibile, la riproposizione della tabella 1/A. In questo periodo, si è tanto parlato di trasparenza, ma mai il segnale politico è stato più trasparente di quello dato ieri dal voto della Camera.

Così come si è consolidata la prassi, si consolida la mia testardaggine nel ricordare altre virtù politiche: quelle dei Parlamenti prefascisti. So bene che allora i bilanci avevano un altro senso, ma esisteva anche un altro costume, un diverso rapporto tra il Governo e la maggioranza. Certo, le tabelle venivano bocciate, ma vorrei ricordare all'Assemblea per l'ennesima volta che, respinto uno stato di previ-

sione, il Presidente del Consiglio si ripresentava in aula non solo con un'altra tabella ma anche con un altro ministro responsabile del dicastero la cui tabella era stata bocciata.

Comprendo le difficoltà della situazione attuale, onorevole Gorla: è infatti la prima volta che viene bocciata la tabella della Presidenza del Consiglio, ma invocare i precedenti non significherebbe altro che ritornare sulla richiesta politica di procedere ad un chiarimento; chiarimento che deve essere il frutto, signor Presidente del Consiglio, non più di dimissioni annunciate, ma di dimissioni da dare immediatamente! Questa è la novità derivante, a mio giudizio, dal voto di ieri!

Non alzo il tono né mi dichiaro indignato; ravviso però una forte contraddizione, signor Presidente del Consiglio, tra le professioni di legalità repubblicana che lei fa nelle pubbliche dichiarazioni e la prassi quotidiana del suo Governo. Basti pensare all'adozione di decreti-legge che riproducono norme bocciate dal Parlamento e al disinteresse per i voti da questo espressi, com'è avvenuto nella seduta di ieri, in cui si è registrata l'ennesima precipitosa ritirata del Governo.

Vorrei ricordare anche la dichiarazione resa dal ministro del bilancio del suo Governo, che si è detto pronto a tenere nella dovuta considerazione i voti espressi dal Parlamento. Ci mancherebbe altro! Il Parlamento, agli occhi del Governo in carica, è evidentemente degradato a mero organo di consulenza; i voti espressi in quest'aula sarebbero pareri obbligatori, ma non vincolanti per l'esecutivo! Ciò in base al pasticcio rappresentato dallo stravolgimento del sistema delle fonti — da noi denunciato immediatamente — a causa del quale votiamo articoli di disegni di legge che corrispondono a norma di decreti-legge già in vigore.

La confusione è certamente massima, ma in questo caso non si tratta nemmeno di questo: siamo ormai allo stravolgimento della legalità costituzionale!

A proposito dei decreti-legge, ci appellammo inutilmente al Presidente della Repubblica: un appello che ai nostri occhi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

oggi appare impraticabile dopo il ruolo — non ho alcuna remora nel riconoscerlo — quanto meno incomprensibile giocato dal Presidente della Repubblica, in tale vicenda, con l'atto informale della telefonata.

Signor Presidente, esiste una forte contraddizione tra le dichiarazioni del Governo e gli atti da esso posti in essere; tra l'annuncio di una stagione di riforme istituzionali e la violazione sistematica di regole fondamentali del procedimento legislativo.

Non protesto contro i comportamenti del Governo e non compio l'inutile fatica dell'indignazione. Tuttavia, chiedo a me stesso e a tutti i colleghi — sia dell'opposizione sia della maggioranza — se siamo consapevoli di quanto sta accadendo e delle responsabilità che tutti ci stiamo assumendo nel secondare un simile modo di procedere dei nostri lavori.

Mi domando se stiamo sfiorando una crisi istituzionale oppure, senza accorgercene, ci siamo già dentro. È questo l'interrogativo che nella mattinata odierna avverto con particolare urgenza; è questa la ragione per la quale, a questo punto, un chiarimento appare indispensabile. Tutti dobbiamo assumere un atteggiamento responsabile!

Il Presidente del Consiglio annuncia suoi comportamenti, tali quasi da far sembrare che la sfiducia costruttiva sia già stata introdotta nel nostro ordinamento, non sapendo che le dimissioni del Governo non hanno nulla a che vedere con la prassi della sfiducia costruttiva, come dimostrano le vicende politiche del paese — la Repubblica federale di Germania — in cui tale istituto esiste. Questo è il punto che dobbiamo affrontare stamane.

Presidente, le prassi consolidate non ci aiutano ad uscire da questa grave situazione: possono semmai portarci ad insistere in un modo di procedere che, ripeto, ci ha condotto nel cuore di una crisi istituzionale.

Forse la crisi di Governo avrà luogo se stamane, come ci auguriamo, la tabella della Presidenza del Consiglio verrà bocciata. Per questo, voteremo nuovamente

contro tale tabella, se essa verrà messa in votazione e se non avverranno prima fatti nuovi. Ci domandiamo, però, se anche un simile evento, al punto in cui siamo, sia sufficiente! (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, come ricordava poc'anzi il collega Rodotà, anche noi riteniamo che la prassi della reiterazione sia discutibile. Essa è sempre discutibile quando non è seguita dalle dimissioni del ministro censurato dal voto della Camera; è a maggior ragione discutibile se è stato censurato il Presidente del Consiglio (come è avvenuto ieri in modo inequivocabile), cioè colui che dovrebbe essere il responsabile del coordinamento delle politiche governative.

Se ammettessimo per un momento che il voto di ieri ha riguardato soltanto la tabella 1/A, potremmo anche sostenere che le variazioni contenute nella nuova tabella sono significative; ma tale criterio, ripeto, potrebbe valere solo se ammettessimo che il voto di ieri abbia avuto per oggetto la tabella della Presidenza del Consiglio in quanto tale. Considerando invece la procedura che si è instaurata a partire dal 1978 e il rapporto che intercorre tra legge finanziaria e legge di bilancio, non vi è dubbio che l'approvazione di quest'ultima rappresenti quasi un atto dovuto; anzi, è diventata sempre di più un atto dovuto, a mano a mano che la legge finanziaria si è riempita dei contenuti di legislazione discrezionale prima demandati alla legge di bilancio.

Se, quindi, l'approvazione della tabella costituisce quasi un atto dovuto, al voto di ieri non si può attribuire un significato diverso da quello che ha avuto: si è trattato dunque di un voto politico sul Presidente del Consiglio e su questo Governo.

La risposta, allora, non poteva essere quella che il Governo ci ha dato questa mattina; non poteva cioè consistere in una nuova tabella nella quale, spostando 20

milioni dalla manutenzione alle spese postali e apportando analoghe opere di imbellimento, viene ripresentato, tale e quale, non già la stessa tabella ma lo stesso Governo. Ci saremmo aspettati che ci venisse risposto presentando un nuovo Governo e non una tabella. Ci saremmo aspettati le dimissioni di questo Governo per aprire quella crisi che non considererei nemmeno inevitabile, dal momento che è presente ormai nei fatti: solo il Presidente del Consiglio si ostina a non vedere che per tale crisi occorrono davvero solo il timbro e il bollo. Il Parlamento, con 17 votazioni contrarie al Governo e con la bocciatura, per la prima volta, della tabella della Presidenza del Consiglio, ha posto il marchio finale a questo Governo.

È questo un problema solo dell'opposizione di sinistra, dei comunisti? Credo francamente di no. Ritengo anzi evidente che nelle votazioni che si sono svolte nei tormentati mesi di gennaio e febbraio si sia rotto in modo irreversibile il rapporto tra questo Governo e la sua maggioranza.

Allora è in gioco qualcosa di più della tabella: è in gioco l'equilibrio dei rapporti costituzionali tra il Parlamento e il Governo!

Per questo, ci auguriamo oggi un secondo voto limpidamente negativo sulla tabella della Presidenza del Consiglio, in modo che sia chiaro a tutti che il Governo deve andarsene ed in modo che tutti coloro che hanno a cuore i valori della Costituzione aiutino questo Governo ad andarsene (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, come hanno già osservato i colleghi che mi hanno preceduto, non c'è dubbio, che esista una prassi consolidata — ma non per questo a mio avviso accettabile — consistente nella reiterazione delle tabelle bocciate.

Non possiamo dimenticare che essa comporta problemi di natura costituzio-

nale oltre che regolamentare; penso al significato del secondo comma dell'articolo 72 del regolamento il quale stabilisce che debbono trascorrere sei mesi prima che provvedimenti respinti possano essere assegnati alle Commissioni competenti. È vero che l'articolo si riferisce a progetti di legge, ma è anche vero che la portata degli articoli bocciati è tale da renderli equivalenti ad un disegno di legge.

Tale problema è già stato affrontato in altre occasioni per cui mi preme soltanto far presente, dal punto di vista costituzionale e regolamentare, che la prassi in questione non ci pare assolutamente accettabile. È certo, però, che non esiste alcuna prassi che regoli l'ipotesi di doppia bocciatura di una tabella. Pertanto, vorrei che la Presidenza chiarisse che la prassi di cui discutiamo non può essere considerata come un qualcosa da utilizzare in maniera del tutto indiscriminata.

Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, al di là degli aspetti regolamentari e costituzionali, il vero problema è di natura politica: questo è un Governo privo di maggioranza. È un Governo il cui Presidente, con la massima arroganza, dopo un voto favorevole, si fa per dire, sulla legge finanziaria, sembra aver trovato nuova baldanza, al punto di affermare che non vuole più muoversi da quella poltrona finché non sarà formato un nuovo Governo, così alterando norme e prassi del nostro sistema.

Quanto è successo ieri in aula costituisce la risposta della maggioranza, che non è più d'accordo con il Governo e con il Presidente del Consiglio, alle dichiarazioni che quest'ultimo ha rilasciato. Lo stesso Presidente della Camera aveva riferito, nella riunione dei presidenti di gruppo, di un dialogo con il Presidente della Repubblica circa un sicuro chiarimento alla fine dell'esame della legge finanziaria. Noi vorremmo sapere — penso soprattutto ai colleghi della maggioranza — che cosa si intenda per chiarimento, che cosa intenda fare il Presidente del Consiglio, quando pensi di farlo, con quali obiettivi, con quali propositi. Si tratta di dichiarazioni che il Presidente del Consiglio non può rilasciare

ai giornali senza presentarsi dinanzi all'Assemblea; né può fare qui «scena muta». È dentro quest'aula che il Presidente del Consiglio deve chiarire quale sia la sua volontà, quale l'intenzione di questo Governo. Noi non possiamo ammettere che una crisi politica si trasformi in una grave crisi istituzionale che coinvolge l'intero paese: ciò a causa di un comportamento del Governo assolutamente inammissibile.

Per queste ragioni, signor Presidente, le chiedo di valutare attentamente il comportamento del Governo — soprattutto per quel che riguarda la presentazione di altri emendamenti — successivo ad una eventuale sua nuova «bocciatura». Noi riteniamo, infatti, che non si possa più tacere su quella che — lo ripeto — non può essere considerata soltanto una grave crisi politica essendosi trasformata in una altrettanto grave crisi istituzionale rispetto alla quale il Governo deve fornire precise risposte all'Assemblea (*Applausi dei deputato del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, non starò qui a ripetere cose già dette egregiamente da altri colleghi per sottolineare la gravità della situazione (alla quale rischiamo di abituarci), la gravità di una crisi politica surrettiziamente trasformata in altro per un meschino interesse — che non sappiamo quanto tempo durerà — di permanza di un'ombra di Governo.

Esso si trincerava dietro l'atto dovuto dell'approvazione del bilancio. Si tratta di una proposizione in sé equivoca perché certamente costituisce atto dovuto l'approvazione di un bilancio, mai però quella di un «determinato» bilancio, per di più proposto, presentato e garantito da un determinato Governo.

La sostanziale falsificazione rappresentata dalla diversificazione formale delle tabelle bocciate rispetto alle altre che vengono riproposte, non può che sottolineare, in realtà, il valore politico — data l'identità sostanziale delle tabelle — della reiezione delle tabelle originarie.

Signor Presidente, io sostengo (lo sottolineava il collega Rodotà rievocando — e mi fa piacere che ogni tanto non si abbia paura di farlo — il valore di prassi che, in altri tempi, si era tentato di definire ottocentesche, in senso dispregiativo), io sostengo che il fatto più grave che si verifica oggi è questo: un Governo, che sapeva di non avere una maggioranza, si presenta in Parlamento per lo svolgimento di attività che, sia per il Parlamento sia per il Governo, rivestono un valore costituzionale particolarmente rilevante. Il Governo compie tali attività, e si affretta a definirle «dovute», sapendo di non avere una maggioranza!

Certo, nessuno meglio del Presidente del Consiglio — salvo forse qualcuno che fa parte del suo Governo — sa che il Governo non ha maggioranza. È un Governo che si trincerava dietro la fiducia di De Mita (che, a suo dire, gli basta) e che si presenta oggi essenzialmente e soltanto come Governo pregressuale. Esso invoca la necessità dell'atto che ha voluto compiere, sapendo di non avere gli strumenti ed il potere politico reale per portarlo avanti.

In questa condizione, credo sarebbe veramente grave che, proprio adesso, si sottolineasse il carattere deteriorato del voto segreto. Credo che se si voleva una risposta alle critiche che sono venute anche da parte nostra — per l'omaggio che è certamente dovuto alla franchezza ed alla chiarezza degli atteggiamenti politici —, ebbene, essa ci viene data proprio dalla situazione che il Governo ha voluto creare.

Non si è trattato, infatti, di un attentato dei franchi tiratori, teso in modo proditorio, approfittando di una singola posizione: l'attentato alla chiarezza dei voti sulla situazione politica e lo stravolgimento surrettizio di quest'ultima non deriva dalla segretezza del voto ma — nel momento in cui si ricorre al voto di fiducia — da una falsificazione della situazione politica che interviene grazie ai meccanismi della partitocrazia. Si verifica uno stravolgimento grave, che rischia di compromettere anche la possibilità di modificazioni positive di dati regolamentari.

Non parlo di riforme istituzionali per-

ché già troppo lo si è fatto, e questo è il momento meno adatto per parlarne. Come è stato giustamente sottolineato dal collega Rodotà, quando non si tiene conto di nessuna norma o prassi istituzionale non si può, con un minimo di credibilità, parlare di riforme istituzionali.

Questo è il punto fondamentale: il motivo per il quale il Governo Goria merita la sfiducia consiste nel fatto che esso ha affrontato — in assenza delle condizioni politiche necessarie e di una reale maggioranza in Parlamento — un momento così delicato, tentando di condurre a termine quello che, in un modo o nell'altro, è un atto dovuto e ponendo il Parlamento e tutte le istituzioni in una situazione di crisi. A questo punto, di fronte alla pervicacia dimostrata dal Governo Goria (che non ha esitato a smentire le sue stesse proposizioni), non c'è da meravigliarsi se si arriverà ad atti estremi da parte della maggioranza reale esistente nel Parlamento.

Il Governo ha violato la buona fede con la quale il Parlamento aveva accolto le sue dichiarazioni che, pur non avendo una forma propriamente istituzionale, erano state corroborate anche dalle parole del Presidente della Camera (e dico questo in sua difesa), la quale si è infatti assunta la responsabilità di rappresentare al Parlamento gli intendimenti del Governo; intendimenti che poi il Presidente del Consiglio ha avuto (non dico per virtù né per vizio) l'ardire di smentire, ponendo così in una situazione difficile chi, con alto senso di responsabilità, aveva ritenuto, ripeto, di dover rappresentare al Parlamento l'esigenza di superare la grave situazione istituzionale in cui ci si era venuti a trovare. Una situazione preoccupante, creata da un Governo che si è presentato al Parlamento senza un'effettiva maggioranza, pur in un momento così difficile, ad affrontare un compito di grande rilevanza istituzionale.

Mi auguro quindi che intervengano, nella forma in cui potranno esprimersi, voti successivi di sfiducia a questo Governo (che merita, appunto, sfiducia) e che alla fine il Governo stesso sia costretto a prendere atto di una situazione che non può più

essere retta soltanto dalla pervicacia: né la cieca ostinazione né la disinvoltura in fatto di problemi istituzionali può ormai consentire la sopravvivenza del Governo, la quale non può che essere «infettiva» per tutte le istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di proseguire nei nostri lavori, vorrei fornire alcune risposte alle osservazioni che sono state sollevate.

Innanzitutto, vorrei rispondere all'onorevole Tamino, il quale sostiene che la prassi che stiamo seguendo non ha fondamento. Vorrei ricordare all'onorevole Tamino (come ho fatto con altri colleghi negli anni precedenti) che questa prassi si fonda sull'articolo 81 della Costituzione (non del regolamento ma, ripeto, della Costituzione) che, con una espressione che non è presente in nessun'altra parte della stessa, recita: «Le Camere approvano ogni anno i bilanci». La Costituzione dice «i bilanci»: si tratta di un plurale, non di un singolare! Da questa affermazione dell'articolo 81 della Costituzione deriva il fatto che quando una tabella viene bocciata non è possibile fermarsi ma occorre che il Governo presenti un'ulteriore tabella, il più possibile modificata, perché il bilancio complessivo deve essere composto di tutti i bilanci, se si vuol essere fedeli alla Costituzione. Questa è la prima osservazione cui volevo rispondere.

In secondo luogo, io vorrei chiarire in Assemblea, perché non debbono rimanere dubbi ed anche perché la cosa comincia a darmi qualche fastidio, la famosa questione delle parole da me pronunciate nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Desidero ripeterle in questa sede ed i presidenti di gruppo che erano presenti potranno testimoniare che le cose sono andate così. Nel corso di una Conferenza dei presidenti di gruppo piuttosto tumultuosa, svoltasi durante la discussione della legge finanziaria, sono stata chiamata dal Presidente della Repubblica il quale mi ha informato che la sera precedente il Presidente del Consiglio si era recato da lui: nel corso di una lunga conversazione era ap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

parso chiaro l'intendimento del Presidente del Consiglio di aprire un chiarimento nel Governo e nella maggioranza. Io, a questo punto, ho chiesto al Presidente della Repubblica se ero autorizzata a parlarne ai presidenti di gruppo. Il Presidente della Repubblica mi ha autorizzato a farlo e mi ha suggerito di telefonare previamente al Presidente del Consiglio dei ministri per avere una conferma di questo fatto.

Io ho telefonato al Presidente del Consiglio dei ministri, il quale mi ha appunto confermato quanto mi era stato detto dal Presidente della Repubblica e cioè che, terminato l'iter del disegno di legge finanziaria e di bilancio, era sua intenzione aprire un chiarimento non di vertice ma profondo, nella maggioranza e nel Governo.

Queste sono state le parole che io ho pronunciato nella Conferenza dei presidenti di gruppo e credo di poter avere da tutte le parti testimonianza che ciò è quanto allora ho detto.

Ho desiderato tuttavia ripeterlo in Assemblea, perché non vorrei che venisse fuori qualche teoria per cui il Presidente si è all'improvviso rimbecillita — chiedo scusa dell'espressione — sì da non comprendere più quanto le viene detto (un fatto, questo, che per altro mi seccherebbe molto); oppure — e ciò sarebbe ancora peggio — che il Presidente tende a favorire una parte piuttosto che un'altra: ciò d'altronde non risponde alla verità ed il fatto di dirlo... (*Commenti del deputato Franco Russo*). No, onorevole, mi lasci continuare. Ho voluto ripetere in Assemblea quanto ho appena detto perché risultino chiari i termini della questione. Ho ripetuto, quasi testualmente, le parole pronunciate nella Conferenza dei presidenti di gruppo (*Commenti del deputato Franco Russo*).

GIANNI TAMINO. C'è la maggioranza! Perché non ha il coraggio di parlare?

ALESSANDRO NATTA. Possiamo rimetterci alla maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Natta, non sta a me dire al Presidente del Consiglio dei

ministri se debba o meno prendere la parola.

A questo punto, chiedo quale sia il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo e sul subemendamento Mattioli 0.4.01.1.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole, a maggioranza, sull'articolo aggiuntivo del Governo 4.01 e contrario sul subemendamento Mattioli 0.4.01.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario sul subemendamento Mattioli 0.4.01.1, e raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 4.01.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Mattioli 0.4.01.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come certamente sarà stato possibile rilevare dalla lettura del testo del mio subemendamento 0.4.01.1, la nostra proposta non pone certo grossi problemi. Con esso, infatti, non viene ripreso il linguaggio usuale al quale abbiamo fatto ricorso in questi giorni (mi riferisco al linguaggio dei miliardi) ma viene posta una questione valutabile in alcune centinaia di milioni, una spesa che tuttavia ci pare importante perché rappresenta una verifica di come si intenda prendere coscienza di una reale prospettiva di risanamento dei metodi della vita politica.

Chiunque viva effettivamente la realtà di questo paese conosce attraverso quali migliaia di rivoli venga erogato denaro alle mille forme di clientela. Uno di questi rivoli è costituito dalla voce «Spese riservate della Presidenza del Consiglio». Quali sono queste spese riservate? A nostro avviso, spese riservate non devono esistere ed è per questo che proponiamo che gli stan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

ziamenti di cui ci stiamo occupando, per modesti che siano, vengano destinati, in modo trasparente, ad attività di indagine e di studio.

Con questo subemendamento tuttavia non abbiamo voluto infierire e non abbiamo proposto di eliminare l'intera somma di 650 milioni prevista nel nuovo articolo aggiuntivo 4.01 del Governo anche perché qualcuno avrebbe potuto dirci che ci troviamo in una situazione in cui, per i mesi di gennaio e febbraio è già operante l'esercizio provvisorio del bilancio, con spese già impegnate per due dodicesimi; oppure che esistano delle spese documentabili. Chiediamo però un primo segnale di buona volontà per cominciare questo risanamento, incidendo su circa la metà (350 milioni) dello stanziamento proposto dal nuovo testo del Governo.

Al di là del merito tecnico, comunque, non sfugge a nessuno il significato politico del mio subemendamento 0.4.01.1, soprattutto in un momento in cui il Governo non vuole tener in alcun conto l'indicazione che questo ramo del Parlamento gli propone in modo insistente; e continua a trincerarsi dietro il silenzio del Presidente del Consiglio in tema di chiarimento politico.

Non nascondiamoci che il voto su tale subemendamento rappresenta anche un elemento di chiarificazione politica. Chiediamo quindi una precisa indicazione del Parlamento, proprio perché riteniamo necessaria una maggiore chiarezza da parte di tutti. In tal senso, sarebbe opportuno che vi fossero dichiarazioni di voto, anche nel merito, da parte di colleghi di altri gruppi.

PRESIDENTE. Avverto che sul subemendamento Mattioli 0.4.01.1, nonché sul successivo articolo aggiuntivo del Governo 4.01, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mattioli 0.4.01.1.

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	569
Maggioranza	285
Voti favorevoli	246
Voti contrari	323

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	564
Maggioranza	283
Voti favorevoli	290
Voti contrari	274

(La Camera approva — Vivi commenti).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo

Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Boдрato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Di Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippe Ugo

Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverara Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco

Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Tatarella Giuseppe
 Tealdi Giovanna Maria
 Tempestini Francesco
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo
 Travaglini Giovanni
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Veltroni Valter
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto
 Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanone Valerio
 Zavettieri Saverio
 Zevi Bruno
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Almirante Giorgio
 Casini Carlo

Formigoni Roberto
 Mannino Calogero
 Merloni Francesco
 Tognoli Carlo
 Tremaglia Mirko

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4 e all'allegata tabella n. 2. Ricordo che l'articolo 4, come modificato dalla nota di variazioni, è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

2. Il ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1988, fino all'importo massimo di lire 2.390.560.939.000.

3. Le anticipazioni di cui al comma 2 saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposita convenzione da approvarsi con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Il ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1988-31 agosto 1988, mensilmente, un dodicesimo dell'importo di cui al comma 2, anche nelle more del perfezionamento della convenzione di cui al precedente comma 3.

5. Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6682, 6683, 6741, 6771, 6857, 6858, 6862, 6864, 6869, 6871, 6872, 6873, 8908, 9006 e 9008 dello stato di previsione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988. Il ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

6. Il ministro del tesoro, su proposta del ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei ministeri interessati, per l'anno finanziario 1988, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Il ministro del tesoro, sentiti i ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1988, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

8. Ai sensi dell'articolo 39 della legge 30 marzo 1981, n. 119, per l'anno finanziario 1988 è stabilito in lire 30.000 miliardi l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, ed in lire 240.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi.

9. Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera a), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1988, in lire 12.000 miliardi.

10. Il limite degli impegni assumibili dalla predetta SACE per la garanzia di durata superiore ai ventiquattro mesi di cui all'articolo 17, lettera b), della richiamata legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1988, in lire 10.000 miliardi.

11. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

12. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei referendum dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e cassa, al capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle Forze di polizia, trasferte e trasporto delle Forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico ed altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

13. Il ministro del tesoro, di concerto con i ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.335.482.000 iscritto al capitolo n. 5728 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 di-

cembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

14. In corrispondenza dei provvedimenti di cui al precedente comma 13 è data facoltà al ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

15. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

16. Il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di crediti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse dei predetti certificati speciali di credito del tesoro, nonché ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro denominati in ECU.

17. Il ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386,

le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire all'entrata del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

18. Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926, 6771 e 6869 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

19. I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

21. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

22. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 380/78 della Commissione, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro — FEOGA, Sezione garanzia». La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

23. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1987 sono riferiti alla competenza dell'anno 1988 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

24. Per le operazioni di spesa di cui ai precedenti commi 22 e 23, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

25. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nonché a riassegnare agli stati di previsione interessati i versamenti all'entrata del bilancio effettuati mediante prelevamenti dal conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato di cui al comma 2 dell'articolo 18 della citata legge 1° marzo 1986, n. 64.

26. Il ministro del tesoro è altresì autorizzato a riassegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme versate all'entrata del bilancio statale dalla Cassa depositi e prestiti a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, per il finanziamento delle spese per l'acquisizione, tramite il Provveditorato generale dello Stato, di mobili, attrezzature e forniture occorrenti agli uffici preposti all'attuazione delle misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previste dalle citate disposizioni legislative.

27. Le disponibilità esistenti sul capitolo n. 6868 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987 e destinate all'attuazione dei contratti del personale non ancora perfezionati al termine del predetto anno, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'anno 1988. Il ministro del tesoro è autorizzato

ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni nel conto dei residui passivi».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 2, al capitolo 4420, ridurre le previsioni di competenza e cassa di lire 100.000.000.

Tab. 2.7.

Governo.

Alla tabella 2, al capitolo 4640 (Sovvenzione di equilibrio all'azienda autonoma per l'assistenza al volo), sostituire le previsioni di competenza e cassa con le seguenti:

competenza: 201.000.000.000;
cassa: 330.293.058.000.

(Parte conseguenziale dell'emendamento 23. 149, approvato all'articolo 23 e dell'emendamento 43.2 approvato all'articolo 43 del disegno di legge finanziaria).

Tab. 2.4.

La Commissione.

Alla tabella n. 2, Stato di previsione del Ministro del tesoro, ridurre la previsione di competenza e di cassa nel capitolo n. 6805 di lire 115 miliardi.

Tab. 2.5.

Governo.

Alla tabella 2, al capitolo 8173 (Somma da versare al fondo rotativo costituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 26 della legge 24 maggio 1977, n. 227, per la concessione di crediti finanziari destinati al miglioramento della situazione economica monetaria dei paesi in via di sviluppo) sostituire le previsioni di competenza e cassa:

800.000.000.000 e 800.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000.000.000 e 1.000.000.000.000.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Conseguentemente, alla stessa tabella 2, al capitolo 9005 (Fondo da ripartire per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo) ridurre di pari importo lo stanziamento previsto.

Tab. 2.1.

Rutelli, Teodori, Pannella,
Aglietta, Vesce, Faccio.

Alla tabella 2, al capitolo 8173 (Somma da versare al fondo rotativo costituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 26 della legge 24 maggio 1977, n. 227, per la concessione di crediti finanziari destinati al miglioramento della situazione economica monetaria dei paesi in via di sviluppo) sostituire le cifre:

800.000.000.000 e 800.000.000.000;

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000.000.000 e 1.000.000.000.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella 6, al capitolo 4620 (Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo) ridurre di pari importo lo stanziamento previsto.

Tab. 2.2.

Rutelli, Teodori, Pannella,
Aglietta, Vesce, Faccio.

Al comma 8, sostituire la cifra: 240.000 con la seguente: 230.000.

4.1.

Macciotta, Garavini, Castagnola,
Geremicca, Sannella.

Avverto che l'emendamento Tab. 2.4 della Commissione è assorbito dalla nota di variazioni; l'emendamento Rutelli Tab. 2.2 è precluso, riferendosi a capitoli il cui stanziamento è predeterminato nella tabella D allegata all'articolo 1 della legge finanziaria, con quantificazioni distinte per ciascuno dei due capitoli 8173 della tabella 2 e 4620 della tabella 6.

Nessuno chiedendo di parlare sull'arti-

colo 4 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Rutelli Tab. 2.1 e Macciotta 4.1. Il parere è invece favorevole sugli emendamenti Tab. 2.7 e Tab. 2.5 del Governo. L'emendamento Tab. 2.4 della Commissione è assorbito dalla nota di variazioni presentata dal Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto invitare l'onorevole Rutelli a ritirare il suo emendamento Tab. 2.1, in quanto nella tabella B, esattamente al fondo globale, esiste già un accantonamento di 250 milioni finalizzato allo scopo da lui indicato. Lo stesso invito rivolgo al collega Macciotta, perché il suo emendamento 4.1, volto a modificare il comma 8 dell'articolo 4, contiene un'indicazione condivisa dal Governo, cioè quella di ridurre il valore dei BOT in circolazione da 240 mila a 230 mila miliardi. Faccio inoltre presente l'opportunità (pur nella logica e nella prospettiva di sostituire i titoli a breve con altri a più lunga scadenza) di lasciare all'esecutivo un minimo di margine di discrezionalità, anche perché non bisogna sottovalutare le condizioni complessive del mercato.

Da ultimo, il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti Tab. 2.7 e Tab. 2.5.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. 2.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 2.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Onorevole Rutelli, accoglie l'invito del Governo a ritirare il suo emendamento Tab. 2.1?

FRANCESCO RUTELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rutelli.

Onorevole Macciotta, accoglie l'invito del Governo a ritirare il suo emendamento 4.1?

GIORGIO MACCIOTTA. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macciotta 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che sull'articolo 4, con l'annessa tabella 2, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, con l'allegata tabella 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	570
Maggioranza	286
Voti favorevoli	290
Voti contrari	280

(La Camera approva — Commenti).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon

Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Giancarlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Giancarlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino

Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Giovanni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar

Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Almirante Giorgio
 Casini Carlo
 Formigoni Roberto
 Mannino Calogero
 Merloni Francesco
 Tognoli Carlo
 Tremaglia Mirko

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5 ed all'allegata tabella n. 3 (Stato di previsione del Ministero delle finanze).

Ricordo che l'articolo 5, nel testo della Commissione, è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1988 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

3. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima

nomina, per l'anno finanziario 1988, è stabilito in 200.

4. Le spese di cui ai capitoli nn. 3105 e 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Ai predetti capitoli si applicano, per l'anno finanziario 1988, le disposizioni contenute nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, aggiunto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627.

5. Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988, il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

6. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

7. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988 degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 1383 del predetto stato di previsione per le finalità di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 4 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17.

8. Il ministro delle finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti dello stanziamento del competente capitolo, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

9. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1988, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528.

10. Le disponibilità finanziarie esistenti in conto residui sul capitolo n. 3467 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1987, non impegnate al termine del predetto anno, possono essere conservate per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

11. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, sono, per l'anno finanziario 1988, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero delle finanze».

Nessuno chiedendo di parlare e poiché all'articolo 5 non sono stati presentati emendamenti, passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con l'allegata tabella n. 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	575
Maggioranza	288
Voti favorevoli	286
Voti contrari	289

(La Camera respinge — Applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria — Si grida: «Dimissioni! Vial!»).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario

Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Ciaffi Adriano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo

Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Francesca Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Cerulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe

Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino

Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinaeci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santanastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Almirante Giorgio
Casini Carlo
Formigoni Roberto
Mannino Calogero
Merloni Francesco
Tognoli Carlo
Tremaglia Mirko

Si riprende la discussione.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Basta!

GIAN CARLO PAJETTA. Vergognati!

GIOVANNI FERRARA. Via, Via!

GIAN CARLO PAJETTA. Mi piacerebbe che qualcuno parlasse!

Una voce all'estrema sinistra: Ti vuoi decidere?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non urlare come se fossimo in una piazza.

Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una situazione in cui occorre decidere come procedere nei nostri lavori. La questione si era del resto posta già ieri sera.

I precedenti sono di segno diverso, nel senso che in qualche caso si è continuato a lavorare passando all'esame delle successive tabelle; in altri casi, invece, si è sospesa la seduta per dare la possibilità al Governo di provvedere alla Commissione di esaminare la situazione ed ai deputati di predisporre eventuali subemendamenti.

La mia opinione è che sia opportuno sospendere la seduta almeno fino alle 16. Sentiamo al riguardo tuttavia le opinioni di quanti intendano intervenire sulla situazione determinatasi.

ALESSANDRO NATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO NATTA. Signor Presidente, io non credo che sia possibile, a questo punto, far nuovamente ricorso alla procedura che abbiamo seguito ieri. Ieri in quest'aula vi è stata una manifestazione politica di sfiducia: una nuova rottura, ampia, e più dura di quelle già verificatesi nel corso dell'esame della legge finanziaria, operata da parte di settori rilevanti della maggioranza nei confronti del Governo.

Non credo che fosse questione di tabelle: era una questione politica! Il Presidente della Camera ha ricordato questa mattina il momento in cui si è giunti all'approvazione della legge finanziaria, anche in rapporto, ritengo, a un impegno di chiarimento (lascio da parte gli aggettivi: in quest'aula abbiamo infatti sentito parlare di chiarimento duro, netto, serio, approfondito...), da parte del Governo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Mi sono permesso, signor Presidente della Camera, di chiedere la parola per rilevare quella che mi pare la verità, constatabile dal voto di ieri e da tutti quelli di questa mattina. L'impegno di chiarimento politico da parte del Presidente del Consiglio non è stato ritenuto, forse anche in rapporto a sue successive dichiarazioni, credibile e affidabile dalla maggioranza all'interno dello stesso partito della democrazia cristiana. I voti che si sono avuti hanno reso altrettanto chiaro che la maggioranza è ormai in uno stato di disgregazione, che non regge alla prova.

Non credo che sia più possibile, signor Presidente, proseguire in questo modo. Abbiamo avuto momenti, nelle settimane scorse, che sotto il profilo del rispetto delle norme costituzionali avrebbero reso obbligatorie le dimissioni del Governo. Ritengo che a questo punto siano diventate inevitabili. Non è più possibile, non possiamo fare ricorso alle prassi. Ho sentito le affermazioni del Presidente della Camera. In realtà stiamo andando in quest'aula verso una dissoluzione delle stesse regole: non possiamo accettare il criterio che si torni ripetutamente a votare sullo stesso oggetto. Il cambiamento delle tabelle, infatti, è una pura finzione. Ce lo dobbiamo dire una buona volta. La Camera, il Parlamento, hanno degli obblighi costituzionali, non c'è dubbio: si vedrà, dunque, come provvedere per l'approvazione dei bilanci; ma il Governo non può, nel frattempo, restare in carica, e noi facciamo appello al Presidente della Camera per quanto riguarda la tutela delle funzioni e delle prerogative del Parlamento.

Riteniamo inoltre di dover fare appello, e lo faremo, al Presidente della Repubblica per quanto riguarda la tutela delle norme della nostra Costituzione! (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

Non possiamo consentire, dunque, alla prosecuzione di una pratica che riteniamo colpisca e ferisca il potere del Parlamento e le norme fondamentali del nostro ordinamento costituzionale. Rivolgiamo un invito serio, responsabile al Governo a trarre le dovute conseguenze da quanto è avve-

nuto nella fase precedente e si è ripetuto in questa, a rassegnare quindi le proprie dimissioni (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, verde e federalista europeo*).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, lei ha certamente ragione nel richiamare l'articolo 81 della Costituzione, che al primo capoverso recita: «Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo». La Costituzione naturalmente — e per fortuna! — non dice da quale Governo tali bilanci debbano essere presentati perché siano approvati dalle Camere.

A me pare che l'obbligo delle Camere di ottemperare a quanto previsto nell'articolo 81 non implichi la necessità di tenerci sul collo il Governo presieduto da Gorla. Ritengo che valutazioni di natura politica, regolamentare e costituzionale impongano oggi al Governo di rassegnare le proprie dimissioni.

Mi consenta, Presidente, non per smentirla ma per rafforzare ciò che lei ha detto in precedenza, di ricordare quello che il Presidente della Repubblica, attraverso le sue parole, ha voluto comunicare alla Conferenza dei presidenti di gruppo. Quando lei ci riferì che si sarebbe avviato un chiarimento serio e approfondito non disse (come ha detto poco fa) «nel Governo e nella maggioranza», ma disse «fra le forze politiche». Ciò significava — commentò poi lei, onorevole Presidente Iotti — che si sarebbe aperta una crisi.

Ha ragione lei, Presidente Gorla, quando dice — e gliene do atto — che nel momento in cui un voto della Camera si esprime contro il Governo, quest'ultimo ha il dovere di dare le dimissioni. Però Presidente, c'è una convenzione molto chiara: cioè l'impegno da parte del Governo di aprire la crisi dopo le votazioni sulla finanziaria e sul bilancio ha infatti acquietato i settori della maggioranza. Questi però sono divenuti nuovamente inquieti dopo che lei si-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

gnor Presidente del Consiglio, ha fatto macchina indietro, dicendo che il chiarimento sarebbe avvenuto tra i gruppi e nei gruppi parlamentari, cioè nelle assemblee dei gruppi, e negando, sostanzialmente, che avrebbe aperto una crisi. Da qui le giuste rimostranze delle opposizioni, le parole grosse come «bugiardo», ed altre.

In ogni modo, signor Presidente della Camera, è qui presente l'onorevole Gorla: perché non parla, perché non dice quali sono i suoi intendimenti? Avrà pure un pensiero su quanto sta avvenendo in questi giorni! (*Commenti*).

GIAN CARLO PAJETTA. No!

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, vorrei appellarmi a lei, avanzando due proposte alternative per trovare una via d'uscita. O il Governo — qui rappresentato dall'onorevole Gorla — chiarisce quali sono i suoi intendimenti politici in ordine alla discussione del bilancio; oppure lei, Presidente, dovrebbe convocare la Conferenza dei capigruppo. Mi rivolgo qui ai compagni e colleghi comunisti e agli altri gruppi dell'opposizione. Rileggendo l'articolo del regolamento dedicato alla sessione di bilancio, e constatando che è ripetutamente venuto meno il rapporto di fiducia tra Parlamento e Governo, mi rivolgo, ripeto, a chi ha il potere di chiamare il Governo ad una discussione sulla fiducia. Le chiedo insomma, Presidente, di indire una Conferenza dei capigruppo perché, con gli strumenti previsti dalla Costituzione e dal regolamento (cioè una mozione di sfiducia), qualora il Governo non intenda rassegnare le dimissioni, si faccia in modo di interrompere la sessione di bilancio e si passi a discutere il rapporto fiduciario tra Governo e Parlamento. I colleghi e compagni comunisti e le altre forze di opposizione, raggiungendo un decimo dei componenti la Camera, com'è previsto dal nostro regolamento e dalla Costituzione, possono chiamare il Governo fin da domani ad una discussione politica generale.

Mi auguro, per altro, che il Governo rispetti le convenzioni costituzionali e che

il Presidente Gorla, avendo subito ripetute sconfitte, udito il Consiglio dei ministri si rechi dal Presidente Cossiga per rassegnare le dimissioni.

Se il Governo Gorla, per sua protervia, non darà le dimissioni, ribadisco, Presidente, l'opportunità di convocare una riunione della Conferenza dei capigruppo per valutare l'attivazione di altri strumenti, onde impedire al Governo di continuare in questa farsa che rischia di degradare ulteriormente la vita istituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Onorevole Russo, le rispondo subito. Non escludo la possibilità di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo, se ciò si renderà necessario, ma certamente non allo scopo di attivare strumenti che pongano in discussione il rapporto fiduciario (*Commenti del deputato Franco Russo*). Questo infatti non rientra nelle competenze della Conferenza dei presidenti di gruppo. Come lei sa, infatti, per la presentazione di una mozione di sfiducia occorre semplicemente un certo numero di firme.

Ho voluto risponderle subito, onorevole Russo, per chiarezza, affinché non ci siano confusioni.

GIAN CARLO PAJETTA. Ma quello, parla o no? Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, il Presidente del Consiglio prende la parola se ritiene opportuno farlo. È stato sollecitato da tante parti ma, direi, ha anche la maggiore età per decidere se intervenire o meno. Se non vuol parlare, non parla! (*Commenti all'estrema sinistra - Proteste a destra*).

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che il Presidente della Camera non possa,

anche in questa occasione, che fare richiamo a quella che viene definita (mi permetto di dissentire) una prassi consolidata.

È vero che più volte si sono verificati fatti analoghi a quelli accaduti in questa occasione, ma si tratta di analogia soltanto formale e non sostanziale e correremmo il rischio di commettere un errore gravissimo se a tutto quello che è avvenuto in questi giorni dessimo un significato diverso da quello che invece ha.

Qui non siamo di fronte, onorevoli colleghi, semplicemente ad una tabella respinta, caso in cui, come è avvenuto altre volte, la scelta della reiterazione del voto (perché sostanzialmente di questo si tratta nel caso della votazione di un emendamento sostitutivo) può anche essere resa necessaria dalla interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione. No, onorevoli colleghi, qui siamo di fronte ad una situazione che si è protratta per tutta la discussione della legge finanziaria e che ora si sta ripetendo nell'esame del bilancio.

Le manifestazioni dei cosiddetti franchi tiratori (che fuori di qui sono state interpretate in modo distorto) hanno avuto il solo significato di indicare al Governo la necessità di porre fine all'attuale situazione politica, che è ritenuta intollerabile persino in molti ambienti della maggioranza. Si è voluto dimostrare, attraverso il voto, che il Governo Goria non ha più la fiducia del Parlamento; e lo si è dimostrato nelle votazioni della legge finanziaria che hanno completamente modificato il contenuto di alcune parti importanti. Abbiamo già affermato ciò in occasione di uno dei voti di fiducia, lo ribadiamo in questo momento, perché tale è il significato delle vicende verificatesi durante l'esame della legge finanziaria da parte della Camera.

Dopo la Conferenza dei presidenti di gruppo nella quale il Presidente della Camera riferì (come oggi ha ripetuto) le conversazioni avute in materia con il Presidente della Repubblica e lo stesso Presidente del Consiglio; dopo che il Governo ha voluto far marcia indietro, su pressione della maggioranza, in relazione alle decisioni che erano state comunicate al Presi-

dente della Camera e da questi alla Conferenza dei presidenti di gruppo, ieri sono intervenuti voti dal significato estremamente chiaro, che hanno confermato la volontà della maggioranza del Parlamento di porre fine all'esperienza del Governo Goria, che doveva essere molto breve e che è durata troppo a lungo.

In queste condizioni, signor Presidente, mi pare inutile andare avanti con il metodo delle sospensioni e delle reiterazioni delle votazioni. Bisogna andare al chiarimento politico prima che si vada avanti con i nostri lavori.

Il segretario del mio partito mi ha autorizzato a dichiarare che non appena sarà finita questa discussione egli a nome del Movimento sociale italiano-destra nazionale, si rivolgerà al Presidente della Repubblica per chiedergli un immediato colloquio nel corso del quale verranno posti quei problemi di carattere politico ed istituzionale, che non si riesce a risolvere in questa Assemblea (*Applausi a destra*).

Signor Presidente della Camera, se vogliamo arrivare ad una soluzione pratica ma seria, non consentiamo al Governo di far riesaminare alla Camera ogni tabella, attraverso la presentazione di emendamenti.

Noi chiederemo che il colloquio con il Presidente della Repubblica ci venga accordato nelle prossime ore e chiediamo a lei, signor Presidente, che la sospensione dei nostri lavori sia di durata tale da consentirci tale colloquio. Si sospenda, dunque, la seduta non per arrivare a decisioni pratiche o meglio burocratiche (cioè alla presentazione di emendamenti) ma perché si possa andare a quel chiarimento politico che il Governo cerca di sfuggire e che, invece, è assolutamente indispensabile (*Applausi a destra*).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, io non credo che il Presidente del Consiglio abbia molte cose da dire. Non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

credo ne abbia in assoluto; ma in questa circostanza, comunque, ritengo che possa solo prendere atto del fatto che non dispone di una maggioranza parlamentare. Con questa considerazione potrei concludere, signor Presidente, il mio brevissimo intervento. Vorrei però aggiungere un'altra osservazione (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio.

FRANCESCO RUTELLI. L'osservazione che voglio fare è la seguente. In questo caso non si tratta, da parte dell'opposizione, di «contrattare» uno sbocco, anziché un altro, della gravissima situazione che si è venuta a determinare. Da questo punto di vista mi sembra sia stato significativo ed importante il discorso del collega Natta, anche per il suo carattere misurato, che ha dimostrato senso di responsabilità.

Ritengo che il Governo debba prendere atto del fatto che non dispone più di una maggioranza. Vorrei inoltre rivolgermi agli stessi colleghi della maggioranza, in particolare a quelli della democrazia cristiana, che in questo momento mi sembrano tenendo un'assemblea di gruppo (anzi più d'una; o forse si tratta di assemblee di corrente!). Dai banchi dell'opposizione noi rivolgiamo un appello ai deputati della maggioranza, ed in particolare della democrazia cristiana. In quest'aula il capogruppo socialdemocratico, onorevole Caria, alcuni giorni orsono fu oggetto di ironie e di qualche intemperanza per essersi apertamente riferito, in un suo intervento, al fatto che sul voto dell'Assemblea influiscano questioni interne al dibattito pregressuale della democrazia cristiana.

Signor Presidente, credo che la dignità del Parlamento esiga che il partito della democrazia cristiana scioglia nodi al suo interno, che il gruppo della democrazia cristiana, presieduto dal collega Martinazzoli, scioglia al suo interno questi nodi. Nella bocciatura della tabella relativa alla Presidenza del Consiglio possiamo individuare con chiarezza un segnale politico generale; probabilmente, nella bocciatura

della tabella del dicastero delle finanze retto dal ministro Gava, possiamo cogliere un segnale politico certamente anch'esso generale, ma sicuramente anche molto interno al dibattito in seno alla democrazia cristiana.

Lo stesso segnale potrebbe capitarci di vedere, e alla stessa vicenda potrebbe magari capitarci di assistere, in occasione della votazione di altre tabelle, relative a dicasteri retti da ministri democristiani, che si trovano in posizioni altrettanto delicate nell'ambito del dibattito interno alla democrazia cristiana. Tutto questo, signor Presidente della Camera, non è accettabile per la dignità del nostro Parlamento...

In queste condizioni, Presidente, io smetto di parlare!

SERGIO STANZANI GHEDINI. Uno ha il diritto di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, la stavo ascoltando, mi creda.

FRANCESCO RUTELLI. Presidente, io capisco che lei stia ascoltando il Presidente del Consiglio, ma penso anche che il Presidente del Consiglio potrebbe alzarsi e parlare all'Assemblea!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, sono io che in questo momento ho chiesto di parlare al Presidente del Consiglio. Mi assumo sempre le mie responsabilità, piccole o grandi che siano.

FRANCESCO RUTELLI. Non mi rivolgo tanto a lei, Presidente, quanto ai colleghi a cui in precedenza mi riferivo nel mio discorso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non occorre che io vi ripeta le giuste osservazioni fatte or ora dall'onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Concludo il mio intervento, Presidente, ribadendo le considerazioni svolte in precedenza. Il Governo deve trovare al suo interno la dignità necessaria a prendere atto della mancanza di una maggioranza. L'attuale maggioranza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

deve prendere atto che non può più scari-
care le proprie contraddizioni, i propri
conflitti e le proprie divisioni interne sulle
istituzioni, ed in particolare sulla Camera
dei deputati, perché in tal modo da una
grave, gravissima crisi politica della mag-
gioranza e del Governo si giunge ad una
drammatica crisi istituzionale. Riflette-
teci: è un compito che spetta a voi, in
questo momento! Onorevole Martinazzoli,
la responsabilità incombe in particolare
sul vostro partito! (*Applausi dei deputati
dei gruppi federalista europeo e della sini-
stra indipendente*).

OSCAR LUIGI SCÀLFARO. Chiedo di par-
lare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO. Onorevole Pre-
sidente, onorevoli colleghi, non sono pas-
sati molti giorni da quando, credo perché
assente l'onorevole Pajetta o altri colleghi
più anziani di me, mi è stato riconosciuto
un titolo che se da una parte può essere
onorifico, dall'altra mi ha un po' sconcertato:
quello di essere il decano di quest'As-
semblea.

Mi è parso impossibile, per dettame
della mia coscienza, di tacere in questo
momento. Non ho alcuna veste di pubblico
ministero verso chicchessia, ma soffro di
una sofferenza profonda per il degrado
del Parlamento, nel quale io credo profon-
damente e che amo con tutte le forze della
libertà.

Noi, onorevole Presidente — lei, Pajetta,
Colombo, io e pochi altri — siamo qui da
quarantadue anni. Troppo, certo! Non è
retorica pensare ancora una volta — e mi
assolvano i colleghi — che cosa è costato
alla patria questo Parlamento; i morti, i
feriti, le sofferenze, le lacerazioni!

Io credo che noi denigriamo il Parla-
mento quando gli scrutini segreti — al-
meno per la mia vecchiaia i colleghi non
mi zittiscano — sono largamente distri-
buiti nella maggioranza. Gli scrutini se-
greti esprimono volontà contrarie. È deso-
lante. Soprattutto quando si pensa che una

persona eletta si trovi libera soltanto nel
segreto dell'urna.

Ma è anche una constatazione, signor
Presidente del Consiglio, che il Governo,
che ha il diritto di muoversi come crede,
non può sopravvivere a scapito della digni-
tà, della sovranità, della libertà, della de-
cenza del Parlamento (*Applausi all'estrema
sinistra e dei deputati dei gruppi della sini-
stra indipendente, di democrazia proletaria
e verde*).

So di dire cose che fanno soffrire, ma
poiché le sento, non posso non dirle. Ri-
volgo, da semplice iscritto di un partito (la
democrazia cristiana, nel quale credo e
che amo con tutte le glorie, le fatiche e gli
eventuali errori che ha compiuto) una pre-
ghiera, un invito ai responsabili vertici
della maggioranza, affinché non consen-
tano che il Parlamento subisca danni così
gravi nella pubblica opinione, come ac-
cade in questi giorni (*Applausi al centro,
all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi
della sinistra indipendente, democrazia
proletaria, federalista europeo, verde e a
destra*).

Non possiamo consentirlo! Non pos-
siamo consentirlo noi, votando a scrutinio
segreto contro gli impegni di una maggio-
ranza che ha il dovere sacrosanto, se vuol
bocciare il Governo, di alzarsi e di dire che
lo boccia. Non ho mai votato contro il
Governo a scrutinio segreto. A volte ho
assunto impegni che mi hanno portato ad
essere antipatico o in contrasto anche con
persone responsabili del mio partito, per
aver detto in faccia il mio pensiero, che
può essere sbagliato: ma è questo il nostro
dovere.

Nessuno, né Parlamento, né gruppi, né
maggioranze, né opposizioni, né Governo,
nessuno ha il diritto di umiliare questo
Parlamento che è il vertice della Costitu-
zione, che è stato per quarant'anni ga-
ranzia di libertà ed è l'unica speranza di
libertà per il popolo italiano (*Vivi applausi
al centro, all'estrema sinistra e dei deputati
dei gruppi della sinistra indipendente,
verde, federalista europeo, di democrazia
proletaria e a destra*).

MARIO CAPANNA. Ve ne andate o no?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

FRANCO RUSSO. Goria, parla! Non tacere!

PRESIDENTE. Onorevole Russo, la prego!

GUIDO MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia vuole essere, e lo sarà, una brevissima mozione d'ordine. ricordo che un vecchio adagio latino recita: «Galantuomini i senatori, mala bestia il Senato!».

Ho il necessario rispetto per ogni singolo collega che vive la vicenda parlamentare di questi giorni durante i quali esaminiamo questi tribolati provvedimenti. Non ho invece alcun rispetto per gli atteggiamenti assunti nell'esercizio del diritto di voto da chi, pur facendo parte della maggioranza, dimentico di trovarsi a votare su articoli di leggi che sono atti dovuti al paese, dimentico dei doveri di onestà intellettuale e di lealtà nella prassi politica dell'Assemblea, coperto dalla segretezza del voto, tradisce la parte politica cui appartiene, tradisce la maggioranza alla quale aderisce ed è incapace di compiere l'atto di coraggio — il coraggio dell'onestà — di dichiarare il proprio dissenso. Con un atto nascosto di viltà, questi regala una presunta vittoria all'opposizione!

Signor Presidente, non vi è vittoria per alcuno in quest'aula! Vi è la sconfitta del paese, delle sue attese e dei suoi legittimi e superiori interessi!

Beghe correntizie, manovre interne intrapartitiche forse daranno oggi l'avvio non solo ad una crisi governativa ma addirittura all'interruzione della legislatura, come qualcuno ha ritenuto ed affermato.

Il mio intervento ha voluto essere, signor Presidente, una mozione d'ordine morale, una richiesta di respiscenza a chi deve ritrovare la propria dignità e il rispetto di se stesso, allo specchio della propria coscienza.

ALFREDO REICHLIN. Uscite dalla maggioranza!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare... (*Voci all'estrema sinistra: «Goria! Goria!»*).

GIOVANNI GORIA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire al Presidente del Consiglio di intervenire.

GIOVANNI GORIA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che — così come è già avvenuto in occasioni analoghe — il Governo è ben lontano dal sottovalutare quanto accade e sul piano procedurale, non ha ragione di opporsi alla proposta che ella ha formulato di sospendere la seduta. Annuncia, tuttavia, che i lavori dell'Assemblea riprenderanno con comunicazioni del Governo, per l'ineludibile necessità di assumere decisioni ed atti a fronte non del voto segreto, ma di un libero dibattito in quest'aula (*Applausi al centro e dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo opportuno sospendere la seduta fino alle 18, poiché da più parti è stata formulata la richiesta di un intervallo nei nostri lavori sufficiente per compiere una riflessione politica. Al tempo stesso, il rilievo delle comunicazioni che il Presidente del Consiglio ha testé annunciato non sembra consentire la ripresa dei lavori dell'Assemblea prima delle 18.

**La seduta, sospesa alle 12,30,
è ripresa alle 18,20.**

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

TOMA ed altri: «Legge quadro per il settore di bonifica» (2318);

RINALDI: «Ordinamento della Croce rossa italiana» (2319);

FINCATO e ZOSO: «Celebrazione del 70° anniversario della giornata del 4 novembre 1918» (2320).

Saranno stampate e distribuite.

Convocazione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale per la sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale è convocata per giovedì 11 febbraio 1988, alle ore 15,30, in via del Seminario n. 76, per procedere alla propria costituzione.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Gorla.

GIOVANNI GORLA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo non ha mai sottovalutato, fin dal suo primo manifestarsi, il significato politico del fatto che una parte non irrilevante, anche se politicamente non definibile, dei componenti della sua maggioranza facesse mancare il consenso in votazioni importanti, quali sono state alcune di quelle che si sono svolte in questa aula nella scorsa settimana e nelle giornate di ieri e di oggi.

Per la verità, del resto, il profilo politico di questo Governo non fu mai sottovalutato. Fin dalla sua presentazione al Parlamento, ebbi a dire che stava davanti a questo Governo un orizzonte ben definito: il tempo, cioè, necessario a ritrovare quelle ragioni di maggiore coesione tra le forze

della maggioranza che potessero far ritenere superata la situazione di grave crisi che il Presidente della Repubblica aveva rilevato all'atto del conferimento dell'incarico di formare questo Governo. Una coesione, cioè non fondata soltanto su un programma ma su una forte volontà di concorrere, nell'ambito di una comune solidarietà politica, al governo del paese.

Né il Governo ha mai ignorato che per uno stabile e costruttivo rapporto con il Parlamento è necessario, comunque, uno stabile e costruttivo rapporto con la maggioranza e che è dovere del Governo, specialmente quando si verificano episodi come quelli ricordati, ricercare i modi e le forme per garantire che questo rapporto non si logori sino a frantumarsi.

Di fronte ai fatti di questi giorni, il Governo non si è limitato, per altro, a svolgere solo queste valutazioni. Il Governo ha infatti constatato — e io stesso ho avuto l'onore di rendere esplicita tale constatazione alla Camera nella seduta del 28 gennaio scorso — anche l'importanza, persino costituzionale, delle votazioni e delle deliberazioni che hanno impegnato e stanno impegnando questa Assemblea.

Il Governo non poteva trascurare la rilevanza che per l'economia del paese e per lo stesso ordinamento costituzionale ha l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. Di qui la convinzione che, nell'interesse del paese, prima di tutto, e nel rispetto dei compiti che la Camera era impegnata ad assolvere, fosse non solo utile, ma doveroso rinviare a dopo l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio ogni opportuno e certamente necessario chiarimento tra il Governo e la sua maggioranza parlamentare.

La dovuta importanza, inoltre, era stata data dal Governo ai numerosi e delicati impegni di politica estera che hanno caratterizzato la scorsa settimana e che ci vedranno ancora impegnati domani e dopodomani a Bruxelles, con il vertice dei capi di Stato e di governo, un vertice particolarmente importante per la politica agricola e di bilancio della Comunità economica europea, nel quale il Governo è chiamato a contribuire alla ricerca di una posizione

comune tra tutti i *partners*, ma anche a salvaguardare i legittimi interessi del paese.

Anche per queste ragioni, e per evitare che la credibilità internazionale del Governo fosse indebolita in un momento così delicato per la posizione italiana, era sembrato utile rinviare ogni chiarimento ad un momento successivo.

Questi dunque, i termini della questione, secondo le mie valutazioni personali, condivise dal Consiglio dei ministri. Da qui la scelta consapevole e responsabile di rinviare ad una fase successiva, quando nessun danno ne potesse derivare al Parlamento ed al paese, quel chiarimento tra il Governo, le forze politiche, i gruppi parlamentari, la maggioranza parlamentare nel suo complesso, che è comunque necessario fare, proprio per assicurare un più stabile rapporto tra Governo e Parlamento.

Era questo il senso delle dichiarazioni da me fatte al Presidente della Repubblica e dal Presidente della Repubblica riferite in questi termini al Presidente della Camera, così come abbiamo sentito ripetere stamani dall'onorevole Iotti. È certo, però, onorevoli deputati, che la decisione assunta dal Governo, con alto senso di responsabilità costituzionale, contava sul fatto che tutti in quest'aula mostrassero pari senso di responsabilità. Contava sul fatto che, quali che fossero i motivi del dissenso in una parte della maggioranza, prevalesse in tutti la consapevolezza che ci sono momenti e situazioni nei quali deve — e deve davvero — prevalere l'interesse del paese.

Ed è a questo senso di responsabilità che io intesi fare appello quando, nella ricordata seduta del 28 gennaio scorso, ebbi a dire: «Credo che non sia davvero fuori luogo ricordare, gli uni agli altri, le comuni responsabilità in un tempo difficile per l'economia del paese, a fronte di una situazione internazionale che sta in qualche modo proponendoci problemi nuovi». Devo registrare purtroppo che, malgrado l'appello del Governo, questo senso di responsabilità è spesso mancato e soprattutto continua a mancare ancora, come

dimostra l'ultima votazione di stamani. Si è evidentemente di fronte ad una situazione che non può più essere accettata né subito, malgrado tutte le considerazioni sopra esposte.

Il mio Governo che, come ho ricordato, era nato anche avendo come obiettivo politico la ricostruzione di una forte alleanza di maggioranza e come obiettivo di Governo quello di assicurare la guida del paese in una fase complessa ed estremamente importante del suo sviluppo, è consapevole di aver fatto, per parte sua, fino in fondo la propria parte. Il Governo poteva essere disposto, ed era disponibile per il futuro, a farla ancora solo se ciò fosse stato utile al processo di rafforzamento politico della maggioranza e se fosse stata unanime la convinzione che ciò fosse doveroso e necessario nell'interesse del paese.

È sulla base di queste considerazioni che, dopo l'ultima votazione di stamani, ho ritenuto di chiedere alle forze politiche che nell'agosto scorso diedero vita al mio Governo se ritenessero utile consentire al Governo stesso di esercitare tutte le sue prerogative per impedire il manifestarsi di fenomeni che, facendo venir meno la maggioranza, rischiavano di indebolire e logorare la stessa coalizione e rendevano comunque difficile il perseguimento degli obiettivi che il Governo si era dato.

Non essendo emersa una risposta comune a questa domanda — che consideravo e considero fondamentale — ed essendo invece emerse, all'interno della maggioranza, valutazioni diverse, in qualche modo differenziate, devo prendere atto che il Governo non può ulteriormente proseguire nel compito che gli era stato affidato. rassegnerò di conseguenza ed immediatamente le dimissioni al Presidente della Repubblica.

Consentitemi — per paradossale che possa apparire, ma è davvero sincero — di esprimere, in conclusione, l'augurio che questo atto porti ad una più forte maggioranza al servizio di un più forte paese. Vi ringrazio (*Applausi al centro e dei deputati dei gruppi del PSI, del PSDI, del PRI e liberale — Applausi polemici dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Una voce a destra: L'applauso di Giuda!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cosa sono questi commenti?

TOMASO STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. Commenti a destra, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulle dichiarazioni testé rese dal Presidente del Consiglio, considerato il loro contenuto, ritengo che non possa aver luogo alcun dibattito.

Ricordo che domani mattina alle 10 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di due componenti del Consiglio superiore della magistratura e per alcune comunicazioni relative all'attività della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

Su un lutto del deputato Agazio Loiero.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Loiero è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione.

È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni e una interpellanza.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termine alle 18,20.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a riposta orale Nicotra n. 300629 del 9 febbraio 1988.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione dei deputati Piccoli ed altri n. 7-00091, pubblicata nel resoconto sommario di mercoledì 3 febbraio 1988, a pagina II, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Coloni, Loi, Matarrese, Santonastaso e Matulli.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,10.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione,
considerato che

1) il ministro della pubblica istruzione il 1° aprile 1987 ha inviato una circolare per il bando di posti di professore ordinario invitando le facoltà ad avanzare entro due mesi le loro richieste rispetto ai posti già in organico resisi disponibili per *turn-over* e rispetto ai posti per i corsi di lauree di nuova istituzione;

2) da allora il ministro, con propri decreti, ha assegnato in organico a varie facoltà diversi nuovi posti di professore ordinario, senza consultare le facoltà e senza richiedere parere al Consiglio universitario nazionale;

3) successivamente a novembre il ministro ha comunicato informalmente al CUN la sua intenzione di bandire circa 200 nuovi posti di professore ordinario, in aggiunta a quelli previsti nella circolare richiamata al punto 1 e a quelli assegnati con decreti ministeriali;

4) tali posti sono stati assegnati alle facoltà senza che le stesse fossero state preventivamente consultate e sulla base di un parere espresso irregolarmente dal CUN;

5) il parere attribuito al CUN non è stato in realtà deliberato dal complesso di questo organismo ma è la somma di quanto deciso separatamente dai singoli comitati di facoltà interni al CUN e, nella maggioranza dei casi, in contrasto con quanto già deliberato dall'assemblea del CUN, che aveva deciso che per ogni facoltà si dovesse proporre il bando di un

numero di posti non superiore al 20 per cento di quelli da bandire per *turn-over*;

6) ai posti indicati separatamente dai singoli comitati del CUN sono stati successivamente aggiunti altri posti;

7) da questa vicenda emerge il ricorso a procedure che sembrano non regolari, non rispondenti a nessun criterio di programmazione, non rispettose dell'autonomia delle facoltà;

ritenuto che il bando di posti di professore ordinario sia un momento tra i più importanti della vita universitaria e per lo sviluppo della cultura,

impegna il Governo

a riferire al Parlamento:

1) quanti e per quali materie sono i posti di professore ordinario assegnati con propri decreti dal ministro della pubblica istruzione, chiarendo quali sono stati i criteri adottati in questa scelta e i motivi che hanno portato il ministro a non consultare preventivamente le facoltà e il CUN;

se era a conoscenza, anche nella sua qualità di presidente del CUN, della irregolarità del parere attribuito al CUN per la parte relativa ai nuovi posti di professore ordinario e sulla base del quale il ministro stesso ha poi assegnato tali posti;

come, da parte di chi e per quali motivi dopo l'irregolare parere del CUN, altri posti di professore ordinario siano stati ulteriormente aggiunti.

2) a presentare una relazione sul bando e sullo svolgimento dei concorsi riguardanti i professori ordinari, i professori associati e i ricercatori universitari, comprendente:

motivazione del non rispetto delle scadenze previste dalla legge;

quantità e criteri di distribuzione dei posti;

modalità e tempi di svolgimento dei concorsi stessi.

(7-00097)

« Arnaboldi, Tamino ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SANNELLA, MONTESSORO, CHERCHI E PICCHETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

a partire dagli inizi del 1987 la Finsider, in accordo con IRI, avviava un progetto di ristrutturazione organizzativa e produttiva del CSM (Centro Sperimentale Metallurgico), trasformando la società in Centro Sviluppo Materiali, con obiettivi di diversificazione e intervento orientato anche verso materiali avanzati e/o innovativi;

l'acutizzazione della crisi siderurgica e l'avvento del nuovo gruppo dirigente della Finsider sta determinando la messa in discussione dei progetti di ristrutturazione del CSM (attuati nella parte organizzativa), riposizionando il ruolo del CSM verso interessi prevalentemente legati alle difficoltà contingenti della siderurgia, che di fatto comprometterebbero l'attuazione dei progetti rivolti allo studio e alla ricerca di nuovi materiali —:

quale ruolo si intende far assumere al CSM nell'attuale crisi siderurgica italiana, anche per ridurre il frequente ricorso alle consulenze estere;

se non ritiene necessario che il CSM mantenga, in qualità di capofila del settore ricerca della Finsider, indirizzi di ricerca innovativi;

se ritiene utile garantire un governo unitario dei centri di ricerca esistenti nelle partecipazioni statali (in particolare facenti capo ad IRI), sviluppando nel contempo sinergie e rapporti di collaborazione con la ricerca pubblica (CNR, ENEA ecc.) e con gli enti universitari.

(5-00527)

CICONTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza di quanto avviene nel comune di Zagarise (Catanzaro) il cui sindaco, Salvatore Bulotta, si rifiuta sistematicamente di rilasciare copie di atti e di delibere a consiglieri comunali. Il sindaco — il cui comportamento configura ad avviso dagli interroganti il reato di omissione di atti d'ufficio — si adopera costantemente in una azione tesa ad impedire ad alcuni consiglieri comunali di esercitare il loro mandato; la stessa visione degli atti è ostacolata al punto tale da essere consentita limitatamente a due ore alla settimana. È capitato che il consigliere comunale Vincenzo Pagliaro abbia ricevuto, in data 23 maggio 1987 prot. n. 1893, da parte del sindaco la seguente lettera che si riporta integralmente: « In riferimento alla Vs. richiesta per il rilascio della copia del progetto in variante alla costruzione del muro di sostegno alla via comunale tra la via XX Settembre e la strada provinciale Vi comunichiamo che non è possibile soddisfare la richiesta poiché non è specificato, a norma di regolamento, il motivo su cui si fonda la pretesa richiesta »;

se è a conoscenza che le riunioni del consiglio comunale hanno inizio senza dare lettura — e quindi senza approvazione — del verbale della seduta precedente:

quali iniziative si intendono adottare per quanto di competenza al fine di consentire che i consiglieri comunali possano esercitare il loro compito di amministratori pubblici secondo il mandato loro conferito dall'elettorato. (5-00528)

AULETA, BELLOCCHIO, ROMANI E SERRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il terzo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 4, prevede che « gli imprenditori che esercitano esclusivamente o prevalentemente attività indicate nella tabella C allegata al de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

creto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, attestandolo espressamente nella dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1987, possono esercitare l'opzione anche ai soli effetti della determinazione dell'imposta sul valore aggiunto nei modi ordinari», nient'altro precisando per quei contribuenti che, trovandosi già in regime ordinario per l'imposta sul valore aggiunto, vogliono passare nello stesso regime anche per la determinazione dell'imposta sul reddito;

tra l'altro il modello 11 dell'imposta sul valore aggiunto da utilizzare entro il 5 maggio 1988 per la dichiarazione annuale dei contribuenti in regime ordinario non prevede la possibilità di esercitare l'opzione per tale regime anche ai fini dell'imposta sul reddito -:

se non ritiene necessario e urgente precisare come debbano comportarsi gli imprenditori le cui attività rientrano nella richiamata tabella C e che, utilizzando il modello 11 per la dichiarazione annuale dell'imposta sul valore aggiunto, vogliono passare in regime ordinario anche per la determinazione dell'imposta sul reddito. (5-00529)

MONTANARI FORNARI E TRABACCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

nel programma di interventi all'esame dell'ente ferrovie dello Stato per lo sviluppo del trasporto combinato delle merci sarebbe previsto il potenziamento dello scalo di Piacenza tramite l'acquisto da una società privata di un'area già attrezzata e funzionante per l'intermodalità dei sistemi di trasporto;

la notizia ha suscitato preoccupate reazioni negli organismi che hanno programmato e stanno sostenendo la realizzazione di un interporto in provincia di Parma -:

° se il ministro non convenga che l'acquisto, il potenziamento e la gestione da

parte dell'ente ferrovie dello Stato del centro intermodale già esistente a Piacenza, se da una parte andrebbe a riconoscere l'importanza del nodo ferroviario e autostradale di Piacenza, con riflessi economici positivi sia per l'ente delle ferrovie che per una città che ha subito negli ultimi anni duri colpi alla sua economia, dall'altra non pregiudicherebbe assolutamente le prospettive dell'interporto di Fontevivo che è progettato per assumere dimensioni e funzioni di ben maggior portata e per il quale lo stesso ente ferrovie dello Stato sta procedendo alla realizzazione del raccordo ferroviario e pertanto le due realizzazioni non sono da considerarsi alternative;

se il ministro non intenda dissipare le citate preoccupazioni e sollecitare una favorevole e rapida decisione dell'ente ferrovie dello Stato. (5-00530)

FRACANZANI, RIGHI, BIANCHINI, COLONI, CARRUS, SANESE, ORSINI GIANFRANCO, ROJCH, ZUECH, NAPOLI, SAVIO, PIREDDA E PUMILIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che anche nel nuovo assetto societario di Mediobanca, così come indicato dal Parlamento, la componente pubblica resta determinante e caratterizzante, e di fronte a fatti e circostanze quali i riassetti societari Ferruzzi-Montedison nei quali Mediobanca appare aver avuto ed avere un ruolo di particolare importanza e soprattutto di fronte alle relative vicende e reazioni nel mercato borsistico -:

in quali principi e linee di comportamento esattamente si stia estrinsecando il ruolo (in presenza della componente pubblica sopra richiamata) di tale istituto, che annovera nel proprio consiglio di amministrazione dirigenti designati dall'IRI e i massimi esponenti delle banche di interesse nazionale, a loro volta espressione diretta dell'IRI;

se e quali direttive le partecipazioni statali abbiano impartito attraverso l'IRI agli esponenti del capitale pubblico in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

quell'istituto, noto come la più importante *merchant bank* italiana, affinché esso nello svolgere la sua essenziale funzione nel mercato ispiri la propria azione a principi ineccepibili di trasparenza e di rispetto degli interessi dei risparmiatori e di banche di area pubblica eventualmente partecipi dell'operazione.

Si chiede inoltre di precisare più in generale quale ruolo gli istituti finanziari

collegati con le partecipazioni statali ritenga debbono svolgere nell'interesse del nostro sistema economico, in una fase in cui il processo di riorganizzazione dell'intera struttura finanziaria e produttiva si manifesta in modo tumultuoso e si evidenzia la necessità della definizione — adeguata ai tempi — di un quadro di regole di riferimento in un trasparente e corretto rapporto istituzioni-economia.

(5-00531)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TAMINO, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la SIP, pur disponendo di ben 77 mila collaboratori alle sue dipendenze, fa ricorso in misura sempre più massiccia alle consulenze esterne —:

a) quali sono i motivi che hanno indotto la SIP a utilizzare ben 680 lavoratori nelle sedi di via Val Cannuta, via Gianturco, e via della Vignaccia inviati da due aziende di Roma ed esattamente la TRS e la Selidat;

b) se è vero che all'indirizzo indicato dalla camera di commercio queste ditte risultano inesistenti;

c) quali sono i motivi che hanno indotto l'Ispettorato del lavoro di Roma a sospendere l'indagine fiscale avviata, a suo tempo, su tale episodio. (4-04388)

PELLEGATTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la legge 28 febbraio 1987, n. 56 « Norme sulla organizzazione del mercato del lavoro » istituisce negli ambiti provinciali le sezioni circoscrizionali degli uffici di collocamento;

in provincia di Rovigo dette sezioni dovrebbero essere tre: Badia Polesine, Rovigo e Adria;

l'articolo 2 stabilisce che le circoscrizioni tengano conto « delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio »;

diversi comuni dell'Alto Polesine come Occhiobello, Stienta, Fiesso Umbertino e Pincara sono compresi nella circo-

scrizione di Rovigo, quando il loro riferimento per tutti gli organi amministrativi è Badia Polesine;

il mercato del lavoro in questi comuni presenta caratteristiche omogenee a tutta la fascia rivierasca del Po che si trova nella circoscrizione di Badia Polesine —:

quali iniziative intende prendere il ministro per dare risposte positive ai cittadini di questi comuni di cui si sono già fatti portavoce i sindaci e gli amministratori locali;

se il ministro non ritiene opportuno dare disposizioni all'URLMO di operare, ascoltando anche gli amministratori locali e le organizzazioni sindacali, visto che il Polesine con oltre 14.000 disoccupati presenta necessità che richiedono una collaborazione fra tutti gli organismi decentrati dello Stato. (4-04389)

STEFANINI E ANGELONI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la Spa VIC di Milano ha acquisito i due gessifici M. Tomasetti Eredi e Italgessi, operanti nel territorio del comune di Sassofeltrio (provincia di Pesaro-Urbino);

che la Spa VIC, intende procedere ad una ristrutturazione aziendale che potrebbe portare alla chiusura di uno dei gessifici con conseguente riduzione dell'occupazione;

che il comune di Sassofeltrio si trova in una zona dove le occasioni di lavoro sono scarsissime, mentre l'attività estrattiva rappresenta una delle poche possibilità di occupazione;

che gli intendimenti della Spa VIC, hanno determinato una comprensibile preoccupazione in tutta la popolazione —:

se il ministro è a conoscenza della situazione e quali interventi ritiene opportuno effettuare per evitare che si giunga alla chiusura del gessificio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

se non ritiene opportuno un incontro con le rappresentanze delle istituzioni locali e le organizzazioni sindacali al fine di valutare la situazione. (4-04390)

VITI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

nel comune di Anguillara Sabazia (Roma), in località Borricella, a partire dal 1985 e durante l'anno 1987, in una ristrettissima zona compresa fra la strada circunlacuale ed il lago, sono stati effettuati in varie riprese lavori di sbancamento, di distruzione di vegetazione, nonché di compattazione di una porzione di terreno che l'equilibrio naturale del lago ha sempre caratterizzato come zona paludosa;

i suddetti lavori sono stati oggetto di azioni di protesta presso gli organi amministrativi territoriali per supposta infrazione alle leggi sulla tutela dell'ambiente nonché per i danni arrecati alla vegetazione, ivi compresi alberi di alto fusto di proprietà demaniale;

i suddetti lavori sono stati oggetto di inchiesta giornalistica (*Il Messaggero*, 19 dicembre 1987);

un comitato di cittadini, dopo avere in passato presentato esposti alle autorità comunali e provinciali, il 18 dicembre 1987 ha interessato la Sovrintendenza ai beni ambientali per il Lazio presentando all'architetto Meli ampia documentazione in ordine alla alterazione dell'ambiente —:

se è stata esaminata la documentazione presentata; quali risultati ha evidenziato l'esame della documentazione;

se si sono rese necessarie azioni per la difesa dell'ambiente. (4-04391)

VITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

nel comune di Anguillara Sabazia (Roma), in località Borricella, a partire

dal 1985 e durante l'anno 1987 in una ristrettissima zona compresa fra la strada circunlacuale ed il lago, sono stati effettuati in varie riprese lavori di sbancamento, di distruzione di vegetazione, nonché di compattazione di una porzione di terreno che l'equilibrio naturale del lago ha sempre caratterizzato come zona paludosa;

i suddetti lavori sono stati oggetto di azioni di protesta presso gli organi amministrativi territoriali per supposta infrazione alle leggi sulla tutela dell'ambiente nonché per i danni arrecati alla vegetazione, ivi compresi alberi di alto fusto di proprietà demaniale;

i suddetti lavori sono stati oggetto di inchiesta giornalistica (*Il Messaggero*, 19 dicembre 1987);

un comitato di cittadini, dopo avere in passato presentato esposti alle autorità comunali e provinciali, si è rivolto alla Procura della Repubblica di Roma il 21 febbraio 1986 con raccomandata n. 2969 (ufficio postale Roma/44) senza conseguire alcun risultato visto che il 12 dicembre 1987 è stato costretto a presentare denuncia al pretore di Bracciano (procedura penale n. 2362/87) —:

se gli organi della magistratura interessati hanno intrapreso le azioni necessarie ai fini del controllo sollecitato dai cittadini sul rispetto della normativa vigente in ordine alla tutela dell'ambiente;

quali esiti, nell'ipotesi affermativa, hanno conseguito tali azioni. (4-04392)

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere:

quali urgenti iniziative intendono assumere per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e ambientale dei colli Berici (ciascuno per le proprie competenze e di concerto tra loro, la regione Veneto e gli enti locali vicentini interessati) di fronte al grave e persistente atteggiamento dei responsabili

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

del Corpo delle Miniere, distretto minerario di Padova, nell'ignorare il contesto ambientale nel quale vengono rilasciate le concessioni minerarie nel comune di Arcugnano sui colli Berici con lo sbancamento di trentaduemila metri cubi quale inizio su una superficie di quattromila metri quadrati che in seguito potrebbero estendersi ai 540.000 metri quadri di pertinenza della concessione. Lo stesso Consiglio Comunale il 26 ottobre 1987 all'unanimità, rilevato la necessità di mantenere intatto e inalterato l'ambiente collinare di Berici che costituisce un grande patrimonio paesistico-ambientale a ridosso della città di Vicenza, ha chiesto la revoca del provvedimento concessorio da parte del Ministero dell'industria, o, in subordine, la sospensione della concessione in attesa della pronuncia sul danno ambientale;

se i ministri non ritengano ingiustificate, superficiali, anacronistiche e arroganti le argomentazioni dei responsabili del Corpo delle Miniere del distretto di Padova che con due lettere scritte al sindaco e al prefetto di Vicenza dicono fra l'altro che l'attività della miniera di bentonite e terre da sbianca « GRANCARE » in comune di Arcugnano affidata alla ditta Quartiero Ferdinando non deve essere fermata in quanto verrebbe applicata la normativa vigente in campo nazionale e nel pubblico interesse e che ogni osservazione formulata dal consiglio comunale è risultata meramente pretestuosa;

se i ministri competenti in materia (e di intesa tra loro) ritengano di dover attivare e presenziare un urgente incontro con il presidente della Giunta regionale del Veneto, il presidente della Giunta provinciale di Vicenza, il sindaco e i rappresentanti del consiglio comunale di Arcugnano. (4-04393)

ZOPPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'istanza di fallimento presentata al tribunale di La

Spezia, sin dal mese di novembre 1987, dalla ditta del signor Lombardo Ceo, e che detto fallimento sarebbe stato determinato da tangenti che detto industriale avrebbe dovuto pagare per ottenere lavori da privati e da enti pubblici;

se sia a conoscenza delle ragioni per le quali la Procura della Repubblica di La Spezia a conoscenza del fatto sin dal mese di novembre 1987, si è mossa dopo alcuni mesi, infine se sia stato accertato a chi sono state elargite dette tangenti, un fatto del genere getta discredito sul mondo industriale spezzino e ligure, che sempre si è distinto per capacità, onestà e dedizione al lavoro. (4-04394)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'Azienda telefonica ha installato nelle campagne, nei campi coltivati, nei boschi, nei pressi e all'interno di centri abitati, in prossimità di pozzi di acqua sorgiva, a monte di bacini imbriferi, milioni di pali di legno che hanno subito un trattamento di impregnazione, a scopo preservante, di una soluzione di sali di arsenico, cromo e rame;

secondo quanto prescritto dal capitolato tecnico n. 1082 della società telefonica ogni palo deve avere assorbito, dopo il trattamento, almeno chilogrammi 1,6 di sale secco;

stime per difetto fanno quindi ascendere a migliaia di tonnellate la quantità di sali di arsenico, cromo e rame, estremamente tossici, disseminati su tutto il territorio nazionale, con graduale scioglimento di dette sostanze dall'interno dei milioni di pali infissi nel terreno —:

a) quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre rimedio ad una tale gravissima situazione di inquinamento provocata dalla società SIP su tutto il territorio nazionale;

b) se corrisponde al vero che l'impiego di tali pali, quando il mercato offre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

soluzioni alternative quali ad esempio quelle adottate dall'ENEL che usa pali di cemento di facile riutilizzo, nasconderebbe interessi individuali di soggetti appartenenti ai vertici aziendali o ad essi collegati;

c) se e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili di tale gravissima situazione e comunque dei legali rappresentanti, responsabili *ex lege*, dell'attività della SIP.

(4-04395)

CANNELONGA E GALANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la questura di Foggia ad aggregare operatori della polizia postale di Foggia alla questura di Palermo, in violazione della circolare ministeriale n. 300/B/40098/98.2.1. del 5 giugno 1985, la quale stabilisce che gli spostamenti del personale debbono avvenire solo attraverso decisioni del Ministero, ed in considerazione anche del fatto che questa operazione ha determinato un ulteriore aggravio sulle condizioni di lavoro del posto di polizia postale di Foggia, già normalmente carente di organici e di mezzi adeguati e sufficienti. (4-04396)

CIAFARDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde a verità che l'Ente ferroviario ha ceduto i locali a piano strada della stazione di Pescara, appena ultimata e non ancora ufficialmente inaugurata, ad una grande impresa di distribuzione commerciale per la loro utilizzazione;

in caso affermativo, se sono stati stabiliti contatti con l'amministrazione comunale e se si è tenuto presente il piano commerciale adottato dal consiglio comunale di Pescara;

se, infine, non ritenga che gli spazi in oggetto possano trovare utilizzazione più articolata e più rispondente alle esigenze di presentare ai viaggiatori una im-

agine più originale della città e della regione, considerando anche che dopo oltre un quarto di secolo di attesa della nuova stazione i cittadini del capoluogo adriatico si aspettano qualcosa di diverso da un grande supermercato. (4-04397)

FRANCESE. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

— i motivi per i quali in una operazione di polizia giudiziaria attuata per procedere all'arresto di un pregiudicato per droga, avvenuta in Napoli il 19 gennaio 1988 nella zona della Sanità, sia stata richiesta ed utilizzata in forma attiva la presenza di un lavoratore addetto al recapito di corrispondenza di posta celere urbana dipendente dal telegrafo principale di Napoli, ignaro dell'operazione e del ruolo che doveva svolgere. Questo lavoratore infatti veniva invitato dal direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Napoli ad effettuare la consegna di due plichi di corrispondenza in accompagnamento con un agente (travestito da portalettere) e delle cui funzioni il lavoratore non era stato messo al corrente. Recatisi sul posto con il mezzo del fattorino, si portavano presso il domicilio del pregiudicato per effettuare la consegna; nel momento in cui il fattorino consegnava i plichi, l'agente travestito da portalettere spingeva via il fattorino gridandogli di darsela a gambe e con l'intervento di altri agenti già appostati, procedeva all'arresto del pericoloso pregiudicato. Il fattorino subiva un evidente trauma per l'accaduto e per il ruolo che inopinatamente si era trovato a svolgere e per gli inutili rischi cui era stato sottoposto. Ancora in stato di *shock* emotivo, si recava presso la direzione delle poste, dove gli veniva consigliato di recarsi dal medico fiscale presente in azienda che gli diagnosticava: paralisi linguale e stato depressivo, con una prognosi di 15 giorni, al termine dei quali è stato rimesso in servizio nel medesimo ufficio e quindi soggetto ad effettuare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

consegne di corrispondenza nella stessa zona in cui si sono svolti i fatti;

se non ritengano vi sia stato un eccesso di zelo e/o leggerezza dei funzionari preposti all'organizzazione dell'operazione che è stata richiesta dalla Procura di Roma;

quali provvedimenti intendano adottare, per evitare in futuro il ripetersi di tali abusi e per salvaguardare gli addetti al recapito dal rischio di possibili intimidazioni camorristiche;

che cosa si intende fare perché venga riconosciuto al lavoratore in questione l'infortunio sul lavoro. (4-04398)

SANGUINETI, FARAGUTI, FORLEO, BIONDI, BOGI E BAGHINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

sin dal 1985, il comune di Chiavari è in contatto con l'Ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari di Genova al fine di determinare l'istituzione in Chiavari del secondo Ufficio IVA della provincia di Genova, previsto dal decreto-legge 19 dicembre 1984; ciò d'intesa con lo stesso Ispettorato compartimentale che ha giudicato la sede di Chiavari « la più idonea e la più indicata, in ordine alla ubicazione dei comuni che rientrerebbero nella giurisdizione dell'ufficio in questione »;

parere favorevole è stato espresso, inoltre, dagli ordini professionali e dalle categorie economiche;

l'Ispettorato compartimentale ha inviato la pratica al Ministero delle finanze — Direzione generale delle tasse — in data 27 febbraio 1986;

lo stesso ispettorato ha provveduto ad inviare, al Ministero, successive note, in data 16 maggio 1986 e 11 giugno 1987;

a tutt'oggi, il Ministero non si è pronunciato sulla istituzione di tale Ufficio IVA;

i due decreti analoghi, riguardanti i comuni di Prato e Monza, furono firmati dal ministro delle finanze *pro tempore* Visentini —:

se ciò corrisponde al vero e che cosa intende fare il ministro per formalizzare l'istituzione del secondo Ufficio IVA nel comune di Chiavari (Genova), al fine di corrispondere alle esigenze dei cittadini utenti, come risulta — peraltro — dai rapporti degli uffici della pubblica amministrazione. (4-04399)

BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE E RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 giugno 1986 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno 1986 veniva disposto all'articolo 2 lettera d) che la bandiera della Repubblica fosse esposta « all'esterno degli edifici scolastici durante le ore di lezione, in occasione dell'inizio e della fine dell'anno scolastico e accademico »;

l'Associazione nazionale alpini, nel quadro della valorizzazione del simbolo nazionale, ha sensibilizzato i propri gruppi periferici a donare la bandiera a quegli istituti scolastici che ne fossero risultati sprovvisti;

molti presidi hanno rifiutato la donazione del simbolo nazionale benché i loro istituti ne fossero privi —:

quali iniziative intendano porre in essere onde evitare che anche sul simbolo nazionale della bandiera, che dovrebbe rappresentare un momento di unione e di giusto orgoglio per tutti i cittadini, dei pubblici funzionari si comportino faziosamente;

quali iniziative intendano altresì adottare affinché tutti gli istituti scolastici siano forniti della bandiera tricolore e la esponano effettivamente. (4-04400)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

TAMINO, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

1) dirigenti e uffici stampa della SIP hanno dichiarato più volte che gli indicatori di conteggio (contascatti) « domestici », cioè installati al di fuori delle centrali, presentano caratteristiche di non affidabilità per cause tecniche imprevedibili e pertanto non possono essere considerati attendibili per il conteggio complessivo degli scatti indicati relativamente alle conversazioni effettuate;

2) la SIP dispone sul territorio nazionale di centinaia di posti telefonici pubblici dove vengono incassati miliardi di lire sulla scorta di indicazioni fornite da contascatti « domestici » che sono stati dichiarati inaffidabili dalla stessa azienda telefonica;

3) che la SIP autorizza i titolari di apparecchi telefonici pubblici installati nei bar, ristoranti ecc., ad incassare, per suo conto, molti altri miliardi conteggiati da indicatori « domestici » dichiarati non affidabili —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministratore delegato della SIP la cui gestione nei confronti dell'utenza e dei cittadini, non offre garanzie di correttezza, poiché è quantomeno scorretto incassare miliardi direttamente e indirettamente con l'ausilio di strumentazioni che possano fornire conteggi non attendibili. (4-04401)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, AULETA E DI PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

in data 5 febbraio 1988 la Banca d'Italia ha emanato le disposizioni applicative della deliberazione 20 marzo 1987 del CICR, aventi riguardo a « Disciplina del rapporto banca/imprese non finanziarie. Disposizioni in materia di fidi a soggetti collegati e di fidi a società partecipate »;

talune parti di tali disposizioni si applicano non già a tutte le aziende di credito, ma soltanto a talune di esse e precisamente:

a) rapporti di partecipazione al capitale degli enti creditizi: solo « nuovi enti creditizi in forma di società per azioni o a responsabilità limitata »;

b) disciplina dei fidi a soggetti collegati: solo « aziende di credito costituite in forma di SpA o srl, nonché gli istituti di credito di diritto pubblico, le casse di risparmio e i monti di credito su pegno di I categoria nel caso in cui il loro capitale sia costituito tra l'altro, da quote aventi natura partecipativa » (con collaterale espressa esclusione delle banche popolari e delle casse rurali e artigiane);

dette disposizioni si limitano per converso, per quanto riguarda gli istituti di credito speciale (paragrafo F), a rivolgere « una particolare raccomandazione affinché assumano comportamenti improntati ai medesimi criteri stabiliti in materia per le aziende di credito, ove ne ricorrano i presupposti »;

gli interroganti hanno già ampiamente motivato nella relazione accompagnatoria alla proposta di legge Camera n. 1479 presentata il 14 settembre 1987 (« Modifiche e integrazioni agli articoli 9 e 10 della legge 4 giugno 1985, n. 281, in tema di identificazione dei partecipanti al capitale degli enti creditizi ») le ragioni che impongono di non escludere alcuna categoria giuridica di ente creditizio dalla sottoposizione ai meccanismi legislativi di trasparenza proprietaria e gestionale —:

quali siano i motivi delle esclusioni dalla nuova disciplina richiamata in premessa, esclusioni che sono tra l'altro in contrasto con l'ordine del giorno in tema di rapporti tra gli enti creditizi ed i loro partecipanti, accettato come raccomandazione dal rappresentante del Governo in Commissione finanze della Camera il 20 gennaio 1988 alla conclusione dell'esame della vicenda Mediobanca;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

quali siano i « presupposti » che debbono ricorrere affinché anche gli istituti di credito speciale siano tenuti ai medesimi comportamenti. (4-04402)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi per cui il Comitato tricolore per gli italiani nel mondo - Associazione nazionale di emigrati - non è stato chiamato a far parte del CO.EM.IT. di Adelaide (Australia), in base all'articolo 24 della legge 8 maggio 1985, n. 205;

se « le opportune consultazioni delle collettività residenti nelle rispettive circoscrizioni » secondo il disposto dell'articolo 24 già citato, escludano per il console d'Italia di Adelaide quelle con i connazionali aderenti o simpatizzanti del CTIM; ovvero, se per « consultazione » deve considerarsi il colloquio che il console d'Italia di Adelaide ha avuto il 10 dicembre 1987 con il signor Felice D'Antuoni esponente del CTIM, per comunicargli *sic et simpliciter* l'esclusione dell'Associazione dal Comitato dell'emigrazione italiana adducendo come spiegazione di questo assurdo comportamento una uguale esclusione dei rappresentanti del partito comunista.

L'interrogante, denunciando questo comportamento del console di Adelaide che viola la legge e i diritti di rappresentanza dei nostri connazionali d'Australia, chiede quali provvedimenti il ministro degli esteri intenda prendere contro il suddetto console e quali garanzie intenda dare affinché nella nomina dei rappresentanti della nostra emigrazione nei CO. EM.IT. degli Stati e territori dell'Australia vengano rispettati i criteri informativi della legge. (4-04403)

RAUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e come (e quando) si intende risolvere l'annosa questione delle aliquote IVA da applicare per la ristorazione collettiva, come - anche di recente

- sono tornati a chiedere gli operatori romani del settore. Com'è noto, il problema si trascina da molti anni in conseguenza di un « intervento » della Tributaria che considerò « inesatta » l'applicazione dell'aliquota del 6 per mille sulle fatture dei contratti fra imprese e società di ristorazione. Come sottolinea l'esperto Marcello Fiore, in una pagina pubblicata dalla Federazione pubblici esercizi (FIPE), la tesi della Tributaria venne ufficializzata nel 1981 in una « circolare » del Ministero, che respingeva il « criterio di oggettività » della prestazione e quindi della necessità di procedere alla tassazione con un'unica aliquota. Ciò comporta, sostengono le categorie interessate - l'assurdo giuridico di veder assoggettata a ben tre aliquote la consumazione di un pasto in un pubblico esercizio, dando luogo ad un « sistema estremamente penalizzante per imprese ed enti che non sono in grado, per la propria natura giuridica, di effettuare la detrazione dell'imposta », com'è ad esempio, per le scuole e le stesse amministrazioni pubbliche. Dopo una speranza passeggera di soluzione del problema rappresentata dal cosiddetto decreto di fine anno, dal 13 gennaio 1988 solo le prestazioni di ristorazioni nelle scuole possono essere fatturate al 2 per cento mentre per i servizi di ristorazione aziendale o inter-aziendale si è tornati all'aliquota del 18 per cento. Così avviene che « nella ristorazione scolastica il pasto consumato dal bambino va fatturato al Comune con l'aliquota del 2 per cento mentre quello consumato contemporaneamente dalla maestra nella stessa mensa è soggetto all'aliquota del 18 per cento ».

(4-04404)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il signor Giustiniani Luigi, che in data 3 luglio 1984 ha presentato regolare domanda, tramite il Consolato Generale d'Italia di Zurigo, ha diritto al rimborso delle spese sanitarie sostenute in Svizzera ex art. 7 D.P.R. 31 luglio 1980, n. 618. Il titolare della assistenza fruita in Svizzera dall'11 marzo al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

12 aprile 1984 è il padre Giustiniani Vincenzo che rientra fra le categorie di cui all'art. 2 punto 5 della legge su citata.
(4-04405)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza della singolare iniziativa del SIULP (Sindacato italiano lavoratori di Polizia) che, annunciando la pubblicazione del periodico *Progetto Sicurezza*, si è fatto promotore di una imprevedibile polizza di assicurazione a garanzia dei rischi connessi con l'attività dei poliziotti, dei carabinieri e degli altri agenti che hanno in dotazione armi da fuoco;

b) se non reputi opportuno consigliare al SIULP di agire con prudenza e riflessione in armonia con le finalità del sindacato ma anche allo scopo di prevenire l'istanza, difficilmente contestabile, dei cittadini che, vedendosi esposti, a causa dell'iniziativa del SIULP, a maggiori rischi e pericoli, a buon diritto potrebbero richiedere allo Stato una contro-polizza di assicurazione.
(4-04406)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che nella relazione ispettiva della Banca d'Italia in modo esplicito e circostanziato sono censurate e valutate negativamente sul piano della convenienza economica e della utilità funzionale due iniziative degli amministratori CARICAL che riguardano la cessione della gestione dell'esattoria e la cessione del servizio meccanografico della CARICAL e che interrogazioni parlamentari non hanno avuto risposta alimentando sospetti e preoccupazioni — se non reputi doveroso far presente ai commissari l'esigenza di presentare una relazione specifica sulle due onerose cessioni con l'assicurazione dagli stessi sottoscritta concernente l'esplicita inesistenza di comportamenti non passibili di esame in sede giudiziaria.
(4-04407)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che quanto prima i tre commissari della CARICAL dovranno passare le consegne agli organi di normale amministrazione — se non reputi doveroso che nella relazione concernente la situazione della CARICAL siano anche indicate le denunce presentate dai tre commissari all'autorità giudiziaria con l'indicazione degli importi delle partite non recuperabili o non correttamente elargite, e anche della costituzione di parte civile a protezione degli interessi della CARICAL.
(4-04408)

MAZZA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in provincia di Sondrio si utilizza il servizio radiotelevisivo anche come strumento informativo e culturale per il superamento dell'isolamento geografico e di un'economia depressa rispetto al contesto lombardo;

il terzo canale televisivo è per se stesso e per la presenza di trasmissioni di livello regionale, di fondamentale rilievo informativo e culturale per l'utenza televisiva Valtellinese e Valchiavennesca, la maggior parte delle quali è ancora esclusa dalla possibilità di ricevere il canale medesimo —:

quali iniziative intenda assumere perché le zone della provincia ancora escluse dalla ricezione possano usufruire di questo servizio di Stato, che si configura, tra l'altro, come un diritto oggi disatteso.
(4-04409)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il settore della sartoria artigianale italiana vive un momento di difficoltà a causa della concorrenza delle industrie di abbigliamento confezionato, segnando una tendenza al ribasso per ciò che riguarda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

il ricambio di giovani in questo mestiere che richiede tempi lunghi di apprendistato;

sono estremamente carenti le strutture formative per la sartoria artigianale e si evidenzia la necessità di creare una scuola di alta specializzazione sartoriale;

la più importante manifestazione del mondo della moda sartoriale, che si tiene annualmente a Sanremo, non è più sufficiente, a detta degli operatori del settore, a sostenere da sola il peso della rappresentanza degli interessi della sartoria italiana;

le altre manifestazioni regionali e locali del Festival della Sartoria non godono di un significativo appoggio da parte degli enti locali e degli organi di informazione;

lo sviluppo di questo settore artigianale è importante sia per il potenziale occupazionale che potrebbe rivelare sia per il miglioramento della qualità del prodotto nel settore dell'abbigliamento industriale, essendo la sartoria italiana un prezioso rappresentante del *made in Italy* —;

se non ritenga necessario adottare iniziative di supporto alle attività della categoria, eventualmente patrocinando e sostenendo economicamente un Festival Nazionale della Sartoria itinerante, o comunque intervenendo con strumenti e provvedimenti atti a favorire il rilancio di questo comparto artigianale. (4-04410)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è stato informato del grave atto di sopraffazione effettuato ai danni di una modesta e indifesa famiglia colonica del comune di Larino (Campobasso) brutalmente estromessa, grazie all'intervento di un impressionante numero di carabinieri, dal podere « Colle di Lauro », legittimamente occupato e in pendenza di un giudizio presso il commissariato degli usi civici della Campania istituito dal co-

mune di Larino per la dichiarazione di demanialità del podere con l'opposizione del presunto proprietario. Per l'entità della forza pubblica impiegata, mai vista in così gran numero nel comune di Larino, per l'imponenza dei mezzi utilizzati per il trasporto delle masserizie, per lo scarso rispetto dimostrato per persone intrasportabili per età avanzata e per infermità, per l'evidente appoggio che è stato dato a chi, con l'occupazione forzosa del fondo, tentava di vanificare la dichiarazione di demanialità del commissariato degli usi civici, per il comportamento dimostrato dalle autorità locali sensibili soltanto alle pressioni del presunto proprietario che per la sua posizione sociale gode di larghe protezioni, si è creato nella zona e nell'opinione pubblica uno stato di grave allarme che difficilmente potrà placarsi in assenza di urgenti provvedimenti da parte dello Stato.

In conseguenza si chiede di sapere:

a) se il ministro dell'interno vorrà disporre una rigorosa indagine per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità, in particolare per l'individuazione degli uffici che hanno deciso la mobilitazione di un notevole numero di carabinieri;

b) se e quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, il ministro di grazia e giustizia ritenga di procedere per accertare la legittimità del comportamento del pretore di Larino che, conoscendo la natura demaniale del fondo, ha dichiarato inammissibile la domanda dei coloni Mariano intesa ad ottenere la sospensione dell'esecutività dell'intervento dell'ufficiale giudiziario; ed eventualmente, nei limiti del consentito, intervenire presso il commissariato degli usi civici della Campania per la sollecita definizione della pratica di dichiarazione di demanialità richiesta dal comune di Larino. (4-04411)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiun-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

zione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Busollo Anna Paola nata a Lendinara (Rovigo) l'8 giugno 1941 e residente a Castellanza (Varese) via Della Brera 10. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 9 luglio 1979; da nove anni la Busollo è in attesa di una risposta e del relativo decreto. (4-04412)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Svolazzi Adriana nata a Tripoli l'8 novembre 1939 e residente in Busto Arsizio via F.lli Di Dio n. 27. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/1-bis dell'INPS di Milano, la richiesta è stata effettuata in data 7 marzo 1979; dopo nove anni la Svolazzi non ha avuto notizie in merito ed è in attesa del relativo decreto. (4-04413)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Bagnara Pellegrina nata a Conco (Vicenza) il 12 maggio 1940 e residente in Busto Arsizio via Collodi n. 6. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/1-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 4 febbraio 1980; da allora la Bagnara non ha più avuto notizie in merito ed è in attesa del relativo decreto. (4-04414)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi

della legge n. 29 del 1979, intestata a Olivieri Giuseppe nato a Riesi (Caltanissetta) il 28 giugno 1939 e residente in Busto Arsizio via Cav. Azzimonti n. 28/bis. L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio; la richiesta è stata effettuata in data 12 novembre 1981; da allora l'Olivieri non ha più avuto notizie in merito ed è in attesa del relativo decreto. (4-04415)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Lastra Silvio nato a Busto Arsizio il 14 gennaio 1939 ed ivi residente in via Como, 8.

L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 3 aprile 1982; da allora il Lastra non ha più avuto notizie in merito ed è in attesa del relativo decreto. (4-04416)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Bienati Antonio nato a Busto Arsizio il 26 ottobre 1938 e residente in via Unità d'Italia 37 Olgiate Olona (Varese) (prima in via Varese 25 Busto Arsizio). L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 10 aprile 1982; da tale data il Bienati non ha più avuto notizie in merito ed è in attesa del relativo decreto. (4-04417)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Marini Piera, nata a Busto Arsizio il 6 agosto 1941 e residente in via Unità d'Italia 37 Olgiate Olona (Varese) (prima residente in Busto Arsizio via Varese 25). L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 *bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 31 marzo 1982; la Marini è in attesa del relativo decreto. (4-04418)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Restelli Domenico nato a Busto Arsizio il 2 settembre 1934 ed ivi residente in via Giolitti n. 2. L'interessato è dipendente dell'AGESP, è già in possesso del tabulato TRC/01 *bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 2 marzo 1984; il Restelli sarà collocato a riposo il prossimo 1° giugno, ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-04419)

BIAFORA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno o meno assumere iniziative affinché venga disposto quanto segue:

1) che la percorrenza del treno diretto 3712, con partenza da Paola alle ore 8,30 ed arrivo a Napoli alle ore 11,55, venga prolungata fino a Roma;

2) che il convoglio ferroviario « Roma-Siracusa » con partenza da Roma alle ore 8,50 ed arrivo a Paola alle ore 14,07, abbia una carrozza diretta per Cosenza;

3) una corsa d'autolinea « Cosenza-Reggio Calabria » e ritorno. (4-04420)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che la

maggior parte dei concorsi in atto indetti, regolarmente, dalle unità sanitarie locali nell'intero territorio del paese non vengono espletati nei tempi dovuti per l'indisponibilità, non giustificata da validi motivi, dai funzionari medici del Ministero della sanità nominati membri delle Commissioni esaminatrici dei concorsi stessi —:

se e quali iniziative si intende prendere per ovviare all'inconveniente, onde consentire alle unità sanitarie locali di svolgere con pienezza i propri compiti d'istituto. (4-04421)

PELLEGATTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il comune di Busto Arsizio (Varese) dal 28 novembre 1987, si trova in stato di grave crisi politico-amministrativa connotata da dimissioni a catena: prima il sindaco Rossi ha rimesso il mandato al suo partito, quindi gli assessori del PSI, PRI, PSDI e PLI hanno rassegnato le dimissioni, provocate da profonde divisioni fra i partiti di maggioranza ed all'interno degli stessi. Tale situazione non accenna a migliorare non essendosi prodotto alcun chiarimento politico-amministrativo e non essendoci nemmeno stata una discussione seria ed approfondita sui motivi di tali dimissioni in sede istituzionale, la situazione attuale è di assoluta precarietà e di paralisi amministrativa vera e propria che, di fatto, impedisce al consiglio comunale di approvare il bilancio, il piano triennale di investimenti, il piano regolatore generale e tutte le più importanti opere che riguardano una città industriale di 80.000 abitanti —:

se non ritenga opportuno il ministro dell'interno intervenire, per quanto di competenza, per sollecitare una discussione consiliare tesa a chiarire e superare lo stato di attuale paralisi politico-amministrativa del comune di Busto Arsizio o comunque prendere iniziative in tal senso. (4-04422)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

LUCENTI E FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

1) che l'alluvione del 1985 ha provocato gravi danni nel territorio del comune di Randazzo (Catania) contrada S. Teodoro - Passo Piraino;

2) che in conseguenza dei danni sono stati eseguiti a cura del genio civile di Catania lavori di rifacimento dell'argine del fiume Alcantara nella suddetta contrada;

3) che i lavori sono stati eseguiti in modo inadeguato ed in aperta violazione delle più elementari regole tecniche —

a) quali iniziative, per quanto di competenza, il ministro dei lavori pubblici intenda assumere per l'accertamento delle gravi responsabilità connesse all'esecuzione dei lavori sopra indicati;

b) quali provvedimenti intenda adottare al fine di procedere all'esecuzione dei lavori occorrenti per un'adeguata difesa del suolo e per la piena protezione dei fondi situati a sud del fiume.
(4-04423)

FAGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso il comma 1 dell'articolo 1 della legge 97/86 riguardante la riduzione dell'imposta IVA per i veicoli adattati per invalidi titolari di patente auto F;

che se nel passato era necessario ricorrere ad interventi di adattamento su vetture di serie oggi si trovano sul mercato vetture preparate dalle case produttrici in base a quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 1 della legge 97/86 —

se non ritiene che la circolare n. 31 del 27 aprile 1987 prot. 460508 che al comma 6 esclude dai benefici i veicoli prodotti in serie già adattati non tenga conto delle novità nel mercato auto e quindi provochi danno ai detentori di auto modificate che sicuramente risultano

meno sicure tecnicamente e meccanicamente di quelle modificate successivamente;

se non ritiene opportuno e indispensabile dare indicazioni alla direzione generale delle tasse e delle imposte indirette che emanò la sopracitata circolare affinché integri la circolare medesima estendendo anche alle vetture di serie adattate per i portatori di alcune forme di invalidità gli stessi benefici previsti per l'acquisto di vetture da modificare.
(4-04424)

BARZANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

nell'ultimo decennio, a seguito di varie vicende riconducibili al disimpegno dal comparto minerario dell'alta Maremma della Montedison prima e dell'E-GAM successivamente, l'ENI ha acquisito le attività minerarie ma anche — attraverso la SAMIM — la titolarità di un imponente patrimonio comprendente terreni, fabbricati e le attrezzature usate in passato per l'estrazione dei minerali;

la gestione di questo patrimonio da parte dell'ENI è stata caratterizzata da grave incuria e dalla totale assenza di una linea tesa alla valorizzazione produttiva e sociale di questa ricchezza, tanto che non esiste nessun progetto nel campo delle attività turistiche, del recupero ambientale e dell'archeologia industriale che possa fare di ogni aspetto della cultura, del lavoro e dell'arte mineraria una occasione di qualificazione del territorio delle Colline Metallifere della Maremma;

in tutti i comuni del bacino minerario dell'alta Maremma esistono — unitamente ai fabbricati ed ai terreni sui quali ha oggi una titolarità la SAMIM — ENI — strutture minerarie non più in uso ma ancora intatte, rappresentate dai vecchi pozzi, discenderie e gallerie; torri di estrazione e di accesso ai giacimenti in legno o in acciaio con tutti i supporti tecnici come nel caso della miniera di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

Gavorrano; resti di vecchi impianti comprendenti laverie, congegni di frantumazione, officine, testimonianze di un lungo periodo storico che, con la scoperta del Villaggio Minerario etrusco sulle pendici del lago della Accesa, nel comune di Massa Marittima, risalgono a centinaia di anni fa;

queste testimonianze antiche e recenti, rappresentano un valore inestimabile essendo la espressione della vita e del lavoro di decine di generazioni di minatori che hanno modellato con fatiche inenarrabili, e spesso con il loro sangue e la loro vita, una zona ricca di grandi tradizioni umane e culturali;

recentemente si è costituito a Massa Marittima un comitato cittadino che ha iniziato un imponente lavoro di ricerca, di documentazione cartografica e fotografica con lo scopo di mettere in evidenza l'eccezionale patrimonio rappresentato dalle strutture che sono state usate nel corso degli anni nella attività mineraria;

ne è scaturito un quadro d'insieme di elevato valore storico e documentativo che va dalle miniere e dalle loro strutture produttive, fino alle vecchie fonderie di Valpiana e di Follonica oltre che alle strutture di trasporto e di imbarco del minerale come nel caso di Scarlino;

da tutto quanto descritto è nata l'idea di operare per l'istituzione di un Parco archeologico minerario, interessante l'area dei comuni del Comprensorio delle Colline Metallifere con la presentazione di una apposita proposta di legge -:

se, data la grande importanza che si annette a questo progetto, intende dare immediate direttive a l'ENI e alle società capo-settore (SAMIM), di non procedere ad alcuna manomissione o smantellamento delle strutture minerarie in disuso, così come dei fabbricati, delle laverie, delle officine, delle attrezzature di qualsiasi genere che hanno interessato, nelle varie zone, le attività minerarie e metallurgiche;

se ravvisi la necessità di elaborare un piano specifico, con la relativa previsione di spesa, per compiere su tutte le strutture tecniche minerarie in disuso ancora presenti quella necessaria opera di manutenzione conservativa che ne salvaguardi e garantisca le caratteristiche e l'efficienza, in attesa che l'istituzione del parco archeologico minerario definisca in questo senso nuove e più precise funzioni.
(4-04425)

BUFFONI E MAZZA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere in base a quali valutazioni di fatto il comune di Consiglio di Rumo, già compreso tra quelli individuati nella lettera a) dell'articolo 1 del testo del decreto-legge 19 settembre 1987 n. 384, sia stato depennato ed inserito nel successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 30 dicembre 1987 soltanto nella lettera b); ciò ha determinato l'esclusione dei benefici per i giovani militari di leva del suddetto comune, la qual cosa costituisce un fatto ingiusto ed immotivato. Infatti il comune di Consiglio di Rumo è situato tra il comune di Dongo e di Gravedona entrambi ricompresi nella lettera a) dell'articolo 1; questo solo fatto dimostra la incongruenza dell'esclusione che diventa assurda ed incomprendibile se si considera che il comune di Consiglio di Rumo è situato nell'unica piana sul lago di Como che venne completamente allagata in occasione della calamità naturale che ha investito la Valtellina, con gravi danni soprattutto per numerosi centri turistici di campeggio ivi installati; non si comprende come possano rientrare nell'ipotesi più favorevoli il comune prima e quello dopo e non quello posto in mezzo ai due.

Si chiede pertanto se il ministro della protezione civile non ritenga doveroso intervenire con urgenza perché il comune di Consiglio di Rumo venga reinserito nell'elenco di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio 30 dicembre 1987 in modo che i giovani di leva di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

fatto di detto comune possano usufruire dei benefici previsti dall'articolo 5-ter del decreto-legge 19 settembre 1987 n. 384.

(4-04426)

FACCIO, SERRA, BARBIERI, ARNABOLDI, MONTECCHI, BIANCHI BERTTA, PEDRAZZI CIPOLLA, SANGIORGIO, MONTANARI FORNARI, GROSSO, MASINI, PROCACCI, FILIPPINI ROSA, ORLANDI, BONIVER, ARTIOLI, PIETRINI, RAIS, CIMA, FINCATO, BUFFONI, TURCO, BREDI, CAPPIELLO, NOCI, MORONI e FIANDROTTI. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

a seguito dello sgombero del Palazzo Vecchio — dove avevano trovato sia pur precaria sede le donne di diversi comitati per la ricerca di uno spazio politico autogestito — alcuni gruppi (ad esempio il « Centro Virginia Wolf ») avevano avuto in dotazione dal comune di Roma qualche locale nella sede cosiddetta del « Buon Pastore »;

detta sede è formata da 1.900 metri quadri di cui soltanto 380 sono stati ristrutturati;

la delibera del comune di Roma 5 agosto 1983, n. 6325, impegnava l'amministrazione a rendere agibile tutto il fabbricato per destinarlo ai gruppi come Casa delle Donne;

si fa notare che a tutt'oggi il debito è rimasto inadempito;

i gruppi sociali delle donne sono in attesa di una sentenza del TAR a loro favore per cui hanno iniziato per proprio conto lavori di pulizia, illuminazione e riscaldamento precario della sede —:

1) se i ministri interrogati abbiano intenzione di farsi carico di tale debito non adempiuto, valutando positivamente il migliaio di firme di donne raccolte su tale problema;

2) se non ritengano che sia il caso di intervenire presso il comune per acce-

lerare da parte delle autorità cittadine il completamento delle operazioni ufficiali di destinazione agli oltre 25 gruppi di attività artistiche, culturali e sociali che non avendo altro spazio disponibile nella città, chiedono la conferma ufficiale e legale della destinazione della Casa del Buon Pastore come Casa delle Donne.

(4-04427)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO e RONCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il programma di ricostruzione, dopo l'accentuarsi del fenomeno del bradisismo e l'evacuazione dei 35 mila puteolani, si sarebbe dovuto fare carico di tutte le esigenze di rinnovamento e riqualificazione del territorio;

l'intervento in corso non si sarebbe dovuto ridurre ad un intervento meramente di tipo abitativo, ma avviare un processo di ricerca di qualità crescente dell'abitare;

il nuovo mega quartiere periferico di Monteruscello è stato progettato senza tenere in alcuna considerazione le reali necessità ed esigenze della popolazione puteolana;

a tutt'oggi una parte consistente della cittadinanza: oltre 1700 nuclei familiari, si trova « deportata » nella costiera Domiziana in situazione umana, sociale e lavorativa precaria ed umiliante;

il neo quartiere di Monteruscello appena sorto è afflitto da una crisi endemica che va dai trasporti pubblici alla scuola, dall'assistenza sanitaria ai servizi sociali, dalla raccolta dei rifiuti, alla carenza di spazi verdi, palestre, teatri; cinema, ritrovi, negozi, botteghe artigianali ecc.;

in definitiva la tanto decantata e « più autentica operazione di Protezione Civile mai tentata in Italia », assume sempre più le caratteristiche di un ghetto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

con gravissime disfunzioni, emarginato dalla realtà socio-economica dell'ambito territoriale in cui è inserito;

gli unici a trarre effettivo vantaggio e beneficio dalla costruzione dei 12 mila alloggi di Monteruscello sono stati le imprese costruttrici ed i componenti delle commissioni di collaudo, 700 collaudatori che dovrebbero dividersi 50 miliardi;

i gravissimi danni strutturali riscontrati negli edifici dai tecnici dello IACP rappresentano una dettagliata denuncia del grave dissesto e degrado che mette in serio pericolo la vita dei cittadini che vi abitano;

i criteri in base ai quali sono state costituite le commissioni di controllo e attribuiti gli appalti alle ditte costruttrici rappresenta, ad avviso degli interroganti, una chiara commistione tra il potere criminale e quello politico;

nelle suddette commissioni risulta una significativa presenza di alti funzionari statali e regionali, politici, prefetti, magistrati;

questa commistione tra « controllore » e « controllato », che talvolta addirittura coincidono, rappresenta un gravissimo segnale di scadimento sociale e politico ed un ulteriore elemento di perplessità sulle motivazioni di tutta l'operazione —;

se siano a conoscenza dei motivi che impediscono alla regione Campania di effettuare una precisa indagine conoscitiva, che definisca una « diagnosi » ufficiale e precisa della situazione ormai allarmante che si è venuta a verificare;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare perché un problema di così vasta dimensione, che investe circa 30 mila cittadini, sia affrontato a tutti i livelli e con la dovuta decisione e trasparenza al fine di giungere ad una opera di moralizzazione che colpisca comportamenti illeciti ed in-

teressi criminali, ponga termine a questo stato di illegalità e metta al primo posto la salvaguardia dei diritti degli abitanti di Monteruscello, costretti a vivere in strutture pericolose ed inadeguate.

(4-04428)

RUSSO SPENA E TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso

che in località Sant'Anastasia, via Pomigliano e via Circumvallazione vi è un macello comunale ed un « esercizio » per la cottura delle frattaglie bovine, ovine e caprine;

che tale macello sito in edificio vecchio e fatiscente accoglie una mole di lavoro insopportabile per la carenza di servizi interni e che quindi non rispetta l'ambiente e la salute degli oltre cento nuclei familiari che ivi risiedono;

che spesso l'aria è appestata da odori acri e nauseabondi causati da tutto il ciclo di lavorazione delle carni e dal successivo deposito all'aperto dei residui inutilizzati di animali macellati tipo: interiora, pelli, e, addirittura, intere carcasse lasciate imputridire al sole per intere settimane;

che tutto ciò comporta innumerevoli disagi e pericoli igienico-sanitari: impossibilità di trattenersi sui balconi o giardini prospicienti le abitazioni, di tenere aperti gli infissi a causa della presenza di mosche e zanzare portatrici di innumerevoli malattie infettive;

che gli orari di esercizio non sono chiari in quanto si odono in continuazione, dalle prime ore della notte alla tarda mattinata del giorno successivo, be-lati, lamenti e grugniti di animali sottoposti alla macellazione;

che i condomini suddetti hanno ripetutamente segnalato e denunciato con esposti alle autorità locali e giudiziarie competenti lo stato di indescrivibile disa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

gio e pericolo igienico-sanitario in cui versano —:

le norme che regolano gli orari e le modalità di servizio di simili esercizi;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere a salvaguardia della salute e delle condizioni di vita dei cittadini e dei lavoratori interessati. (4-04429)

CURCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

le grotte di Pertosa costituiscono patrimonio di enorme interesse scientifico e turistico per il paese in generale e per la provincia di Salerno in particolare;

a seguito di vertenza per la pertinenza demaniale del comprensorio Grotte dell'Angelo di Pertosa fu costituita nel 1954 l'Associazione Pro Loco denominata « Pro Grotte dell'Angelo » allo scopo di provvedere alle improrogabili necessità per una migliore gestione delle grotte stesse;

ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto l'Associazione « Pro Grotte dell'Angelo » è amministrata dai sindaci *pro tempore* dei comuni di Auletta e Pertosa e da un terzo membro con compiti di Presidente prescelto dall'E.P.T. di Salerno il 7 agosto 1985 nella fattispecie il signor Michele De Lauso già componente di diritto, in qualità di sindaco di Pertosa, dal 1970 al 1985 quando fu sconfitto alle elezioni amministrative;

tutte le decisioni vengono assunte autonomamente dal signor De Lauso;

nessun atto contabile viene condotto in visione ai membri del Comitato;

mai è stato approvato, negli ultimi tre anni, il bilancio di previsione né alcun conto consuntivo in dispregio all'articolo 15 dello statuto;

contro tale atteggiamento il comune di Pertosa ha prodotto prima formale dif-

fida e successivamente denuncia sia alla Procura Generale della Corte dei conti e sia alla Procura della Repubblica di Sala Consilina;

di tutto è informato il prefetto di Salerno —:

quali iniziative urgenti ritengono di poter adottare, per porre termine ad una presidenza arrogante, antidemocratica, antistatutaria che finisce, in ultima analisi, per arrecare danno grave allo sviluppo di un territorio di inestimabile valore paesaggistico e culturale. (4-04430)

RONCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il 9 settembre 1943 il soldato Baldisserri Giovanni è catturato dai tedeschi e internato in Germania dove rimane in prigione fino al luglio 1945;

quando torna a casa soffre di una grave malattia agli occhi e chiede la pensione di invalidità che gli viene negata;

nel giugno 1951 il Baldisserri muore per mielosi plastica;

la vedova rifà domanda per ottenere la pensione che viene respinta nel 1954 dalla Commissione medica superiore;

la vedova fa ricorso ed attende per 30 anni (trenta) che la Corte dei conti riprenda in esame la pratica;

nel luglio 1985 la Corte riesamina il caso e decide che la malattia mortale di Giovanni Baldisserri non risale all'epoca della prigionia;

passa ancora un altro anno per l'udienza conclusiva, l'ottobre 1986;

la sentenza definitiva viene comunicata ufficialmente alla vedova ormai settantaduenne nel gennaio 1988. Dal 1951 al 1988 sono trascorsi 37 anni per decidere che il diritto alla pensione di guerra non sussiste;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

presso la Corte dei conti giacciono alcune centinaia di ricorsi che hanno superato i vent'anni;

nel 1982, l'allora presidente della Corte dei conti, comunicò all'attuale presidente dell'ANMIG di Bologna, Veronesi, che il contenzioso sui ricorsi non avrebbe avuto termine prima del 2030, cioè 85 anni dopo la fine della seconda grande guerra —:

se ritenga giusto che lo Stato abbia sbrigato in 37 anni una pratica che, forse, richiedeva un anno di lavoro e quali iniziative ritenga di poter adottare affinché i ricorsi per pensioni di guerra vengano definiti entro un limite di tempo ragionevole, essendo del tutto assurda e incivile l'attuale situazione. (4-04431)

CAVERI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

con decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, n. 268, *Gazzetta Ufficiale* 13 luglio 1987, n. 160, supplemento ordinario n. 2, recettivo dell'Accordo sindacale per il triennio 1985-1987 riguardante il comparto di contrattazione collettiva del personale delle « Regioni — Enti locali », l'indennità di bilinguismo vigente per il personale in servizio nella regione autonoma a statuto speciale Trentino-Alto Adige è stata estesa al personale degli enti locali aventi sede nella regione autonoma a Statuto speciale Valle d'Aosta o degli enti « in cui vige istituzionalmente con carattere di obbligatorietà il sistema del bilinguismo, aventi sede in altre regioni a statuto speciale »;

analoga norma è contenuta nell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, riguardante il personale del servizio sanitario nazionale;

in base ai lavori preparatori, all'interpretazione da parte sindacale ed in base alle domande per l'ottenimento dell'indennità proposte dai lavoratori, si ritiene che la disposizione riportata ri-

guardi il personale con conoscenza della lingua slovena, in servizio negli enti di cui sopra, e ciò nell'ambito della regione autonoma a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia;

a riprova dell'esistenza di un sistema di bilinguismo negli enti di cui sopra vanno richiamati:

1) gli Ordini di cessato Governo Militare Alleato della Zona A del territorio Libero di Trieste, recepiti dall'ordinamento italiano;

2) il Memorandum d'Intesa del 1954 ed il Trattato di Osimo che ne ha recepito le norme a tutela della minoranza slovena;

3) la predisposizione, da parte dell'Istituto Poligrafico dello Stato, di carte d'identità bilingui, in lingua italiana e slovena, per alcuni comuni dell'area citata;

4) le leggi della regione Friuli-Venezia Giulia 14 marzo 1973, n. 20, e 3 marzo 1977, n. 11, che prevedono contributi regionali a rimborso delle spese che gli enti locali sostengono, a fronte delle esigenze della minoranza slovena, per traduzioni, stampa ed affissione di manifesti, avvisi e comunicati, per la posa in opera e la manutenzione di tabelle ed, analogamente, per le spese sostenute dagli organi collegiali, dalle assemblee e dai comitati dei genitori, nonché dalle organizzazioni sindacali del personale docente e non — dunque dipendente pure da enti locali — delle scuole della regione con lingua d'insegnamento slovena;

5) l'esistenza di regolamenti consiliari e di regolamenti riguardanti il personale degli enti di cui sopra —:

se non ritiene di approfondire ulteriormente la materia e rivedere l'interpretazione data con nota 5 dicembre 1987, n. P718/8.93.5/40/CR/200 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la funzione pubblica, che nega il diritto all'indennità succitata, sebbene nel Friuli-Venezia Giulia esistano evidenti situazioni che rientrano nella previsione normativa. (4-04432)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

CICONTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Soriano Calabro (Catanzaro) il 2 febbraio una bomba è esplosa sul luogo dove si sta costruendo la casa mandamentale; e nei mesi appena trascorsi si sono verificati numerosi tagli di gomme ad autoveicoli ed un incendio di notevoli proporzioni ha completamente distrutto un deposito di vimini;

a Soriano si sono verificati casi analoghi di incendi ad alcuni depositi e ad autocarri, e tagli di gomme ad autoveicoli;

in questi due comuni nel recente passato si sono verificati attentati dinamitardi a fabbricati e ad automezzi nonché incendi e distruzione di autoveicoli e depositi commerciali;

ad Acquaro durante la notte del 4 gennaio numerosi colpi di fucile vengono esplosi contro la pasticceria del signor Iaconis Gabriele e contro l'abitazione del geometra Ganino Gabriele già fatto oggetto di un precedente attentato nel luglio '87; nel giugno dello stesso anno un attentato dinamitardo per poco non provocò una strage nella famiglia di Rocco Luzzo rimasto ferito assieme ai suoi familiari;

a Dasà nel dicembre del 1987 una bomba è esplosa presso il distributore di benzina e un altro ordigno è rinvvenuto inesplosa presso la pasticceria di Iaconis Ferdinando —:

quali misure le forze dell'ordine hanno messo in atto per fare luce su tali fatti delittuosi che hanno determinato notevole allarme e preoccupazione nei comuni interessati;

se i fatti sopra menzionati sono collegati tra loro e sono attribuibili ad elementi locali oppure sono da ascrivere ad organizzazioni criminali provenienti da altre zone della regione;

quali valutazioni si fanno circa la natura di queste azioni delittuose e, in

modo particolare, degli attentati dinamitardi ed incendiari che spesso sono il segno di estorsioni e di richieste di tangenti;

se si ritiene, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, adeguata l'azione svolta dalle forze dell'ordine impegnate nei comuni interessati;

quali ulteriori ed urgenti misure si intendono adottare per individuare i responsabili di atti delittuosi e per ridare tranquillità e serenità alle popolazioni del luogo. (4-04433)

CICONTE, BIANCHI BERETTA, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in base all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 15 gennaio 1987 la scuola di servizi sociali di Catanzaro è stata riconosciuta idonea;

si è venuta a determinare una oggettiva disparità tra gli allievi che hanno già frequentato la scuola e che sono in possesso di regolare diploma e quelli che si diplomeranno successivamente; così come una disparità è determinata dalla mancata estensione alla scuola superiore di servizi sociali di Catanzaro degli effetti dell'articolo 3 del sopracitato decreto —:

quali iniziative intende assumere per il riconoscimento giuridico di diritto dei diplomi rilasciati anteriormente alla data di dichiarazione di idoneità della scuola;

in quale modo si vuole garantire l'accesso ai pubblici concorsi per assistente sociale a tutti coloro che siano in possesso di un diploma di assistente sociale. (4-04434)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

la situazione del carcere delle Sughere di Livorno desta serie e fondate preoccupazioni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

numerose denunce sono state avanzate da detenuti anche mediante lettere ai mezzi di informazione in merito al trattamento loro riservato dal personale di sorveglianza;

alcuni consiglieri della regione Toscana, in seguito a visite *in loco*, hanno rivolto pressanti richieste alle autorità competenti affinché fosse affrontato positivamente il problema delle condizioni di vita e del rispetto dei cittadini detenuti alle Sughere —:

se risponde al vero che:

i detenuti vengano tenuti l'intera giornata rinchiusi, al massimo con un compagno di cella, salvo le ore destinate al passeggio;

durante il suddetto passeggio non sia permesso risalire in cella, neppure per motivi di salute;

quando i parenti si presentano per i colloqui, vengano sottoposti anche a perquisizioni personali intime, fino a costringerli a spogliarsi nudi e a fare le cosiddette « flessioni »;

l'atteggiamento del personale di sorveglianza sia a volte inutilmente fiscale e vessatorio nei confronti dei detenuti, alcuni dei quali hanno denunciato maltrattamenti fisici e psicologici;

la situazione igienico-sanitaria del carcere è preoccupante.

Quali provvedimenti intenda adottare, per quanto di competenza, per accertare i fatti esposti e prendere le opportune e doverose misure necessarie a riportare certezza del diritto e umanità nel carcere « Le Sughere » di Livorno. (4-04435)

CAPANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

in Umbria l'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria (Arezzo) sta eseguendo lavori di cosiddetta bonifica fondiaria che costano alle casse dello Stato decine di miliardi (finanziamenti del Ministero dell'agricoltura);

tali lavori si sono dimostrati dannosi per l'ambiente perché hanno portato cementificazione di argini di fiumi e di fossi, all'abbattimento di migliaia di piante secolari, ecc.;

tali lavori si sono dimostrati completamente inutili perché, oltretutto, eseguiti senza il minimo studio delle caratteristiche e delle esigenze agronomiche dei luoghi;

i menzionati finanziamenti si riferiscono a progetti di oltre venti anni fa;

questi lavori hanno provocato vivaci proteste dei cittadini e delle associazioni ambientaliste;

l'Ente in questione rientrava a suo tempo nell'elenco degli enti inutili e che le competenze in materia sono attualmente delle regioni;

risulta all'interrogante che nonostante quanto sopra detto, vengono chiesti addirittura nuovi finanziamenti ed il potenziamento burocratico dell'ente stesso —:

quali provvedimenti intende adottare per verificare la valenza agronomica e tecnica dei lavori in questione e se pertanto non ritiene necessario sospendere in tale periodo ogni finanziamento.

(4-04436)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali sono i veri motivi che inducono il Presidente del Consiglio dei ministri nella sua qualità di responsabile *ad interim* per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a preferire e addirittura imporre che la progettazione e la direzione dei lavori per quasi 60 mila miliardi nei prossimi sei anni venga assegnata alla Consud, una società della quale dovrebbero fare parte colossi come la *FIAT engineering*, *Italconsult*, *Italtekna* ed altre; a tutto danno della professionalità meridionale che viene così tagliata fuori dal processo di sviluppo dell'intero Mezzogiorno. La legge 64, che detta le norme e le finalità del nuovo intervento nel Mezzogiorno, ha ribadito i termini degli interventi della vecchia Cassa del Mezzogiorno perché, come finalità centrale del legislatore, si persegue il coinvolgimento di tutti i soggetti di sviluppo delle regioni del Sud che, finalmente, devono diventare protagonisti.

L'interrogante pone al Presidente del Consiglio e all'intero Governo inquietanti quesiti ai quali chiede si dia urgente risposta. Sembra che tra i motivi che indurrebbero il Governo a scegliere la strada delle grandi società (tutte settentrionali) ci sia l'esigenza della trasparenza e della lotta alla mafia. Se ciò fosse vero saremmo ad una condanna indiscriminata che lo stesso Governo centrale pronuncia nei riguardi dell'intero Meridione incapace di onestà, correttezza e rettitudine amministrativa e politica. Se il motivo è quello di una visione moderna e accelerata dello sviluppo siamo ad un ennesimo tentativo di colonizzare il Mezzogiorno e quindi siamo di fronte ad una vergognosa manovra razzista. Il fatto che oltre agli ordini professionali nazionali abbiano reagito istituzioni elet-

tive come il consiglio regionale della Puglia dimostra che ci troviamo di fronte ad una lotta democratica di tutela di interessi oggettivi e non di natura corporativa.

L'interrogante chiede quindi di sapere se si intende sospendere con la massima urgenza ogni iniziativa tendente a creare un regime di monopolio in questo importante comparto e se il Governo intende farsi carico di assumere urgenti iniziative per la modifica della legge n. 1815/39 sulla disciplina delle attività professionali e se intende incoraggiare l'associazionismo a livello locale di tutte le forze professionali.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Governo intende presentarsi in Parlamento per esporre la sua vera strategia per il riscatto delle regioni meridionali nell'ambito della legislazione vigente e rinunciare ad assumere iniziative frammentarie e disorganiche sotto la spinta di fatti e motivi che potrebbero escludere ed emarginare categorie di cittadini corretti che altro non desiderano se non la promozione culturale del nostro paese.

(3-00631)

FILIPPINI ROSA, CERUTI E PRO-CACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

con DCC n. 1433/80 il consiglio comunale di Genova ha approvato un progetto di lottizzazione in località Genova-Quarto per la realizzazione di due edifici residenziali e di un edificio alberghiero per oltre 8.000 metri quadrati, progetto che è stato successivamente confermato con DCC n. 1778 del 26 ottobre 1987 ed ampliato sino a 13.500 metri quadrati con DCC approvata il 4 agosto 1987. Delibera che è tuttora in attesa di ratifica da parte del consiglio comunale;

tali interventi riguardano aree interamente assoggettate al vincolo di cui alla legge n. 1497/39 (decreto ministeriale dell'11 dicembre 1954) e che in tali aree è situata la « Villa Spinola alla Ca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

stagna », edificio vincolato ai sensi della legge n. 1089/39 (decreto ministeriale del 6 aprile 1965) in quanto « rappresenta un tipico esempio di Villa Genovese del XVII secolo », mentre le restanti porzioni sono costituite dall'ampio parco che circondava la villa;

quindi, l'intervento andrebbe a ledere un complesso di rilevante valore culturale ed ambientale, la cui eliminazione verrebbe attuata per far posto a parcheggi ed edifici;

ai sensi della vigente normativa sia statale che regionale, non è stata eliminata, per alcun piano di lottizzazione, la fase del procedimento relativo al parere della « competente Soprintendenza », che, per ottemperare a tale obbligo, l'amministrazione comunale avrebbe dovuto sentire l'amministrazione statale dei beni culturali, tuttora competente alla tutela degli immobili vincolati esistenti nell'area oggetto della lottizzazione;

l'assenso al piano dell'amministrazione statale competente era comunque necessario in forza dell'articolo 18 della legge n. 1089/39 e dell'articolo 77 del regolamento di cui al regio decreto n. 363/1913 -:

— quali provvedimenti intenda assumere per la tutela dell'area in questione, degli edifici vincolati e per ristabilire il diritto dell'amministrazione statale ad intervenire per esercitare le competenze spettantegli per legge, violate dall'amministrazione comunale di Genova;

se intendano esercitare i poteri sostitutivi di cui, rispettivamente, alle leggi nn. 431/85 e 349/86. (3-00632)

CARIA — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

l'assessorato regionale ai lavori pubblici della Calabria chiese al Ministero dei lavori pubblici un intervento per la-

vori di ripristino a muri di sostegno vari ed il consolidamento della cosiddetta « Rupe ex Convento » del comune di San Giorgio Morgeto (RC) per complessivi otto miliardi;

la Cassa depositi e prestiti comunicava, in data 28 agosto 1987, al comune di S. Giorgio, l'adesione, in linea di massima, al finanziamento di sette miliardi per i suddetti lavori;

con lettera successiva del 12 ottobre 1987, la Cassa depositi e prestiti, su segnalazione del dipartimento protezione civile, annullava la prima adesione ad un mutuo di sette miliardi e la sostituzione con una di tre miliardi e mezzo;

tale riduzione veniva giustificata dal Ministero della protezione civile, con lettera del 12 dicembre 1987, prot. 63983, al comune di S. Giorgio, come causa di un errore di digitazione che segnava in tabulato sette miliardi anziché tre miliardi e mezzo;

in base all'affidamento di lire 7.000 milioni comunicato dalla Cassa DD.PP in data 28 agosto 1987 e giunta in data 15 settembre 1987 è già stato affidato incarico per la progettazione delle opere;

lo stato di grave pericolo per la pubblica incolumità esistente nel territorio comunale (particolarmente nella zona interessata all'intervento in oggetto dove nel febbraio 1983 una frana ha travolto alcuni bambini uccidendone uno) abbisognerebbe di ben più alto impegno finanziario —:

in base a quali criteri tecnici e metodologici è maturata la decisione di ridurre il mutuo richiesto e quali provvedimenti urgenti ed indifferibili intende adottare per prevenire ennesimi gravi e possibili danni agli abitanti del comune. (3-00633)

D'ALEMA, GALANTE, MANNINO ANTONINO, BARGONE, CIVITA, CANNELONGA, CECI BONIFAZI, GELLI, SAN-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

NELLA E VACCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che

su *La Gazzetta del Mezzogiorno* di lunedì 8 febbraio è apparsa una dichiarazione del sottosegretario di Stato alla difesa, onorevole Gaetano Gorgoni, a proposito dei cacciabombardieri F-16 sfrattati dalla base spagnola di Torrejon, nella quale definisce « molto credibile » l'ipotesi di un rischieramento degli stessi in Puglia (base di Gioia del Colle), per le garanzie che sotto il profilo logistico e strategico vi sarebbero;

alla Puglia, sempre secondo l'onorevole Gorgoni, deriverebbero vantaggi economici nel caso si accogliessero gli F-16;

nelle comunicazioni rese recentemente alla Commissione difesa della Camera dei deputati dal ministro della difesa Zanone è stato ribadito che nessuna decisione è stata assunta dal Governo italiano né dal Parlamento sul problema se (e dove) ospitare i cacciabombardieri USA;

fino ad oggi né in sede NATO né in sede UEO è stata adottata una decisione in merito;

in tutta la Puglia crescono le preoccupazioni, l'allarme e la contrarietà ad ogni ipotesi di schieramento in quanto configurerebbe un nuovo e più pesante processo di militarizzazione della regione, già oggi particolarmente gravata da servitù militari con riflessi negativi sui processi economici, sull'assetto del territorio e sulle potenzialità di sviluppo di intere aree, come rischia di avvenire con il progetto di installazione di un poligono permanente di circa 15.000 ettari nella Murgia barese e con il raddoppio della base navale di Taranto —:

a) sulla base di quali elementi il sottosegretario di Stato alla difesa Gorgoni ha potuto esprimere tali dichiarazioni;

b) quali valutazioni il Governo esprime a proposito;

c) se non ritenga il Governo di dare le più ampie assicurazioni circa il non schieramento in Italia degli F-16 e l'impegno ad assumere ogni opportuna e tempestiva iniziativa affinché si possa giungere in tempi rapidi ad una riduzione bilanciata e controllata degli armamenti sia convenzionali che nucleari nell'Europa meridionale. (3-00634)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — atteso che

a) le Associazioni dell'autotrasporto italiano alla fine del 1986 ed ai primi del 1987 esercitarono una azione unitaria, per risolvere, dopo un fermo dei servizi, durato quasi una settimana, una serie di gravi questioni economiche e sociali e che il Governo allora in carica, decise di costituire un gruppo di lavoro, che preparasse le proposte affinché si potesse dichiarare lo stato di crisi dell'autotrasporto di merci;

b) questo gruppo di lavoro non è stato costituito e l'autotrasporto attende e sollecita tale dichiarazione formale, in modo che si possano approvare i provvedimenti necessari al risanamento di tale attività, il cui peso, nell'economia nazionale, è grande ed aumenta sempre col passare del tempo;

c) è dunque urgente e necessario provvedere in merito, allo scopo di ridurre il numero dei piccoli imprenditori di trasporto, che costituiscono il novanta per cento di tutte le imprese nazionali, che sono circa duecentomila, o di favorire la loro aggregazione in forme associative (cooperative e consorzi);

d) la riduzione si può ottenere prevedendo forme di prepensionamento dei vettori che guidano i veicoli di persona, così come è possibile per i dipendenti delle imprese, nelle quali sia dichiarato lo stato di crisi, a norma della legge n. 675 del 1977 (per i primi questa legge non può produrre effetti, non potendosi applicare per i lavoratori autonomi);

e) col prepensionamento di numerosi piccoli vettori, si risolverebbe un grave problema economico e sociale, giacché tali artigiani, molti dei quali sono di

età avanzata, sono costretti a svolgere, per necessità economica, la loro faticosa attività sulle strade, in condizioni assai difficili (a causa dell'età, inoltre, essi non possono svolgere altra attività dopo una intera vita dedicata all'autotrasporto);

f) si ridurrebbe così anche la capacità di trasporto su strada, dove l'offerta di servizi supera, in media, la domanda del trenta per cento, esasperando la concorrenza, a danno sempre, principalmente, dei piccoli vettori;

g) si potrebbero, inoltre, risolvere crisi locali, come quella dei porti che investono i servizi di trasporto ad essi collegati; quella della regione Toscana, dove forte è la crisi nel campo dei trasporti dei prodotti delle cartiere locali;

h) con la dichiarazione dello stato di crisi, infine, si potrebbero rinnovare i mezzi di trasporto, la cui età media è, in Italia, assai maggiore di quella dei veicoli commerciali degli altri paesi della CEE, dal momento che la legge 30 luglio 1985, n. 404, per favorire la sostituzione degli autoveicoli e ridurre la capacità di trasporto, accorda contributi in conto capitale a chi acquisti nuovi veicoli, ma non ha prodotto gli effetti voluti a causa delle lungaggini burocratiche, dell'interpretazione assurdamente restrittiva, sul piano amministrativo, delle norme di legge e dell'inconcepibile ritardo nella concessione dei contributi a chi ne avesse diritto;

i) l'autotrasporto italiano ha la necessità di un profondo rinnovamento tecnico e professionale, in vista della integrazione economica europea del 1992 —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché lo stato di crisi sia dichiarato al più presto, e se intenda assumere adeguate iniziative che consentano di risolvere le questioni sollevate con la presente interpellanza.

(2-00209)

« Cerofolini ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma